MINISTERO DELLA CULTURA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

SCHEDA DI CATALOGO

AR - ARCHITETTURA RURALE

VERSIONE 4.01

NORME DI COMPILAZIONE

DATA RILASCIO: MAGGIO 2024

(ULTIMO AGGIORNAMENTO: MARZO 2025)

MINISTERO DELLA CULTURA
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

SCHEDA DI CATALOGO

AR - ARCHITETTURA RURALE
VERSIONE 4.01

NORME DI COMPILAZIONE

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
Direttore: Arch. Carlo Birrozzi
Via di San Michele, 18 – 00153 Roma
Tel. +39 06 585521 – Fax +39 06 58332313
ic-cd@cultura.gov.it - ic-cd@pec.cultura.gov.it
www.iccd.beniculturali.it

SCHEDA DI CATALOGO AR - ARCHITETTURA RURALE

La scheda è stata elaborata per le specifiche finalità previste dal progetto **PNRR** Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 - Turismo e Cultura 4.0 (**M1C3**), **Misura 2, Investimento 2.2** "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale"[1], **Componente 2** - *Completamento del censimento del patrimonio costruito rurale e attuazione di strumenti informativi nazionali e regionali volti a raccogliere conoscenze su architettura e paesaggio rurale, metodi e tecniche di intervento, trasferimento di buone pratiche e cultura del riuso* - finanziato dall'Unione Europea - NextGeneration EU.

Gruppo di Coordinamento Tecnico Scientifico per l'attuazione:
- arch. Carlo Birrozzi, direttore dell'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione del Ministero della Cultura, coordinatore del gruppo
-prof.ssa Daniela Esposito, direttore del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma e presidente del comitato tecnico-scientifico per il paesaggio - Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici del Ministero della Cultura
- dott. Roberto Reali, tecnologo al CNR per i progetti di integrazione informatica ed organizzativa dell'Ente, responsabile del Progetto CNR "Paesaggio Culturale"
-arch. Esmeralda Valente, dirigente del Servizio III della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura.

* * * * *

Una prima fase di elaborazione della scheda è stata effettuata nel 2023 nell'ambito della stesura delle *Linee guida nazionali al censimento delle strutture storico rurali*, a cura di Maurizio Lazzari (CNR-ISPC), Giovanna Occhilupo (CNR-ISPC), Floriana Buzzanca (ALES SpA), Monica Cerulli (ALES SpA), Sofia Giammaruco (ALES SpA), con la collaborazione di Roberto Reali (CNR-Dip. Scienze Bio-Agroalimentari), Paola Sarcina (ALES SpA), Maria Letizia Mancinelli (ICCD-MiC).

Dal gennaio 2024, con l'istituzione presso l'ICCD della Segreteria tecnica di supporto allo svolgimento delle attività di catalogazione, è stata avviata un'ulteriore fase di studio per il raffinamento dello strumento catalografico e la predisposizione dei vocabolari di corredo e delle norme di compilazione, alla quale hanno partecipato: arch. Mauro Saccone, dott.ssa Annetta Rombolà, arch. Paola Raggi e dott.ssa Susanna Passigli, membri della Segreteria tecnica; arch. Elisabetta Tortora (dottoranda presso il dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre)[2].

Coordinamento per le metodologie catalografiche ICCD: Maria Letizia Mancinelli
Cura redazionale: Maria Letizia Mancinelli

[1] Il coordinamento dell'investimento è affidato al Ministero della Cultura, Segretariato Generale - Servizio VIII (per ulteriori informazioni: https://pnrr.cultura.gov.it/misura-2-rigenerazione-di-piccoli-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale/2-2-tutela-e-valorizzazione-dellarchitettura-e-del-paesaggio-rurale/).
Per approfondimenti sul progetto consultare il sito: https://caserurali.cultura.gov.it/.
[2] Ciclo XXXVII, tutor prof.ssa G. Spadafora, borsa POR cofinanziata dall'ICCD sul tema *I casali della Tuscia viterbese: le strutture edilizie e le trasformazioni del paesaggio agrario*.

INDICE

Premessa 5

Il bene: la definizione e l'analisi dell'architettura 7

NORME DI COMPILAZIONE 10

* CD IDENTIFICAZIONE 10

* OG DEFINIZIONE/DENOMINAZIONE 13

* LC LOCALIZZAZIONE 17

CS DATI CATASTALI 21

* GE GEOREFERENZIAZIONE 24

*CA CONTESTO AMBIENTALE/NATURALE/PAESAGGISTICO 28

* DA ANALISI DELL'ARCHITETTURA 34

US USO E FRUIZIONE 64

* DT CRONOLOGIA 65

* CO CONSERVAZIONE E INTERVENTI 69

TU CONDIZIONE GIURIDICA 71

RV RELAZIONI 73

*DO DOCUMENTAZIONE 77

* CM CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI 83

Appendice I - *Note di carattere redazionale* 86

Appendice II - *Note per le indicazioni cronologiche* 87

Appendice III - *Indicazioni per le citazioni bibliografiche e la sitografia* 90

Appendice IV - *Indicazioni per il trattamento tecnico dei documenti multimediali* 94

Premessa

Per le finalità previste dal progetto PNRR per il censimento del patrimonio costruito rurale[3] si è ritenuto opportuno predisporre un modello catalografico apposito.

Questa scelta è stata determinata dalla consapevolezza che lo standard ministeriale in uso per la descrizione delle architetture, la scheda A - *Architettura*, versione 3.00[4], è da considerarsi per vari motivi non più adeguato: elaborato agli inizi degli anni 2000, in concomitanza con la realizzazione e la messa in produzione del SIGEC - *Sistema Informativo Generale del Catalogo*[5], se da un lato ha accolto le migliorie introdotte per la nuova gestione informatizzata (in particolare riguardo alle relazioni fra beni, alla georeferenziazione, alla documentazione di corredo, alla diffusione pubblica dei dati), dall'altro ha però riproposto senza particolari novità l'organizzazione dei contenuti specialistici disciplinari prevista nella scheda A - *Edifici e manufatti architettonici* del 1992[6]. L'impostazione metodologica del modello degli anni '90 prevedeva la scomposizione della struttura architettonica nei diversi elementi costitutivi (fondazioni, strutture verticali, strutture di orizzontamento, coperture, scale, pavimenti, ecc.), raggiungendo un livello di grande dettaglio, ma al tempo stesso "frammentando" la lettura del bene in tante sezioni informative separate, senza elementi di raccordo che consentissero una visione organica. Rispetto a tale organizzazione dello strumento di conoscenza, l'applicazione nelle attività di catalogazione su larga scala ha evidenziato nel corso del tempo l'esigenza di avere una diversa strutturazione delle informazioni, con l'obiettivo di agevolare la comprensione del bene e della sua articolazione spaziale e di cogliere in modo chiaro e coerente le caratteristiche sia dell'insieme sia delle sue specifiche parti, soprattutto nel caso di situazioni complesse. A queste considerazioni si aggiunga che, negli anni intercorsi fra il rilascio della scheda A 3.00 ed oggi, sono intervenuti altri aggiornamenti negli strumenti catalografici ICCD (standard di versione 4.00 e 4.01), che si è ritenuto importante tenere presenti per l'elaborazione del modello catalografico funzionale agli scopi del progetto di censimento del patrimonio rurale. Infine, come è stato rilevato dagli esperti nello specifico ambito disciplinare, occorreva prendere in considerazione anche le informazioni ritenute essenziali per l'inquadramento delle architetture nel contesto ambientale e paesaggistico, e per la tutela rispetto all'eventuale esposizione a situazioni di rischio naturali o antropiche. Peraltro, tali informazioni, insieme ad altre caratterizzanti questa particolare tipologia di manufatti, sono necessarie per effettuare nella banca dati che si andrà a realizzare ricerche mirate, selezioni tematiche, aggregazioni, analisi trasversali.

---

[3] Si rinvia a quanto scritto a pag. 3.

[4] http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/44/a-architettura-3_00.

[5] Si trattava all'epoca di un sistema client/server; a seguito del progetto di reingegnerizzazione, fra il 2010-2012 è entrata in produzione la nuova piattaforma web based, il SIGECweb (http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web), nella quale sono stati acquisiti, senza modificarli, i modelli catalografici rilasciati fino a quel momento dall'ICCD: la scheda A per la catalogazione informatizzata è pertanto rimasta la stessa dagli inizi del 200 ad oggi.

[6] Lo standard è stato pubblicato a stampa: http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/41/a-architettura-1_00. Di questo modello catalografico è stata prodotta, intorno al 1995, anche una versione informatizzata, per l'applicazione nel software T3 (scheda A, versione 2.00: http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/42/a-architettura-2_00).

Sulla base di quanto fin qui esposto e tenendo conto delle indicazioni puntuali fornite dai referenti tecnici, si è quindi proceduto all'elaborazione di una scheda del tutto nuova, la AR - *Architettura rurale*, per rispondere al meglio agli obiettivi previsti dal progetto di censimento, contemperando la speditività in fase di rilevamento con un livello di dettaglio tale da consentire la registrazione delle caratteristiche peculiari delle architetture in esame. Il nuovo modello segue le modalità di strutturazione degli standard ICCD[7] e si compone di quattordici paragrafi (sezioni con contenuti omogenei), dei quali dieci obbligatori: si tratta di quell'insieme di informazioni ritenute indispensabili per l'individuazione del bene e per la registrazione di attributi da prendere in considerazione per qualunque struttura in esame[8], perché ritenuti necessari per avere una base di conoscenza omogenea e funzionale a porre in evidenza specifici aspetti in fase di consultazione dei dati (distribuzione geografica delle diverse tipologie architettoniche; incidenza di determinate caratteristiche costruttive, anche in relazione ai diversi contesti; ecc.).
La scheda AR, e in particolare il set di dati obbligatori (requisito minimo per l'acquisizione nel Catalogo gestito dall'ICCD), rappresenta lo standard di riferimento anche per sistemi esterni al MiC (regionali, di enti di ricerca, di università, ecc.), con l'obiettivo di agevolare la condivisione e la circolazione delle informazioni su questo particolare ambito del patrimonio edificato.

Maria Letizia Mancinelli
ICCD - responsabile del Servizio standard e metodologie

[7]In proposito consultare *La struttura dei dati dei modelli catalografici ICCD*, disponibile alla pagina http://www.iccd.beniculturali.it/it/documenti.
[8] Anche segnalando l'impossibilità di rilevarle per la non accessibilità del bene ai fini dell'analisi catalografica.

Il bene: la definizione e l'analisi dell'architettura

Nell'ambito del tracciato del nuovo modello catalografico due paragrafi rivestono un ruolo particolarmente importante: OG - DEFINIZIONE/DENOMINAZIONE e DA - ANALISI DELL'ARCHITETTURA.

Il paragrafo OG consente l'individuazione, sia tipologica che terminologica, del bene oggetto di catalogazione. Le voci presenti nel paragrafo mirano inoltre a qualificare il bene attraverso la denominazione, o la eventuale serie storica delle successive denominazioni, attribuite secondo la loro cronologia e le fonti che ne sono testimonianza.
Per quanto riguarda l'individuazione tipologica, dagli studi compiuti sulle testimonianze del patrimonio rurale più diffuse sul territorio nazionale, reperibili nella bibliografia di settore, regione per regione, emerge un quadro di modelli di architetture estremamente variegato che si palesa attraverso un repertorio edilizio articolato, diversificato sia per contesti geografici sia per contesti regionali. Questo repertorio, oltre a riflettere come la varietà delle architetture rurali sia diretta conseguenza delle dinamiche insediative che si sono manifestate nel corso della storia e che contraddistinguono i diversi ambiti paesaggistici, restituisce una complessità di forme architettoniche frutto dell'adattamento dell'uomo all'ambiente basato sul legame tra caratteristiche geografiche, tipi di colture, strutture e composizione delle forme insediative.
A seguito di quest'analisi, per quanto attiene alle tipologie, è stato definito un quadro interpretativo di base che distingue e raggruppa, anche gerarchicamente, tre sistemi di beni in cui l'architettura rurale si manifesta: l'EDIFICIO SINGOLO, l'EDIFICIO CON ANNESSI e il COMPLESSO. Le tre definizioni determinano altrettante macrocategorie all'interno delle quali ricondurre le diverse tipologie di architetture rurali; ogni categoria si configura per essere frutto di una sintesi gerarchizzata dentro la quale si possono rintracciare, attraverso l'uso di vocabolari specifici appositamente predisposti, manufatti differenti, e rappresenta il "contenitore" della casistica dei diversi tipi riscontrati sul territorio nazionale.
I termini che sono stati inseriti nei vocabolari - da concepire come elenchi continuamente implementabili - destinati alla *definizione tipologica* (campo OGT) dei beni riconducibili a ciascuna macrocategoria, sintetizzano i casi riscontrati negli studi condotti non solo dal punto di vista di un riconoscimento tipologico standardizzato, ma anche sulla base di una possibile identificazione scaturita dalla lettura *ex tempore* dell'osservatore sul luogo.
Beni affini per tipologia e per funzione possono presentare denominazioni e definizioni differenti a livello locale o, viceversa, a una stessa denominazione possono corrispondere beni diversi dal punto di vista degli utilizzi o delle caratteristiche costruttive (es. "pagliara" come fienile si distingue dalla "pagliara" o "pajara" intesa come riparo del contadino e che somma le funzioni di deposito e, appunto, di riparo sia per persone, che per animali). Per tali ragioni, sono presenti nel vocabolario termini che individuano beni dai più elementari ai più complessi, tra loro differenti, non solo dal punto di vista funzionale, ma anche per gli aspetti insediativi e morfo tipologici.
La *definizione tipologica locale*, che identifica la tipologia del bene secondo l'accezione in uso localmente, trova spazio nell'apposito campo OGL. Nell'architettura rurale, influenzata soprattutto dal contesto paesaggistico, sociale e antropologico, spesso la definizione della tipologia si declina in denominazioni locali e/o dialettizzazioni che assumono aspetti differenti a seconda dei caratteri specifici dei vari luoghi. È di particolare importanza rilevare questa informazione, ove sia presente, poiché contribuisce a preservare l'identità dell'architettura autoctona.

Il paragrafo *Analisi dell'architettura* (DA) nasce con la volontà di mettere in luce le principali caratteristiche architettoniche del bene catalogato. Per fare emergere in modo esaustivo tutte le peculiarità del manufatto, è importante porsi con atteggiamento storico-critico nei confronti di ciò che si sta osservando. Questo atteggiamento consente una compilazione proficua del paragrafo poiché solo la registrazione di tutte le caratteristiche del manufatto esaminato permette di inquadrarlo all'interno del panorama tipologico nazionale, contribuendo così ad arricchire le conoscenze complessive sul tema; inoltre, la giusta attenzione verso il bene offre la possibilità di estrapolare informazioni, creando l'opportunità di fornire segnalazioni utili su quei manufatti che risulterebbero, altrimenti, apparentemente anonimi.
Pertanto, nella compilazione del paragrafo DA si dovrà prestare attenzione a fornire la descrizione del manufatto in ogni suo aspetto (compositivo, geometrico, funzionale, costruttivo, dimensionale).
L'analisi dell'architettura trova ampio spazio nel tracciato della scheda AR: figurano campi la cui compilazione è imprescindibile per la conoscenza del bene, perché consentono di "scomporlo" sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, per una sua comprensione nel dettaglio.
Gli elementi salienti atti a individuare le diverse caratteristiche dell'architettura rurale sono stati organizzati nella scheda AR in tredici argomenti a cui corrispondono altrettanti campi strutturati, alcuni dei quali obbligatori, quindi da compilare in qualunque situazione[9]. La scheda permette così di individuare gli aspetti che definiscono l'oggetto della catalogazione dal punto di vista metrico-dimensionale (ASL - PIANI/LIVELLI e MIS - MISURE COMPLESSIVE) e anche di scomporre idealmente l'architettura in parti che consentono di valorizzarne le peculiarità architettoniche, sia attraverso l'osservazione delle caratteristiche tecnico-costruttive e materiche (vedere ad esempio i campi: ASV - STRUTTURE VERTICALI, ASC - SISTEMA DI COPERTURA e ASA - APERTURE), sia mediante la descrizione dell'involucro edilizio e delle sue caratteristiche principali, esterne e interne.
Allo stesso modo, anche gli elementi funzionali legati all'ambiente in cui l'architettura rurale si colloca contribuiscono al suo riconoscimento tipologico. Ogni struttura ha, infatti, elementi architettonici propri che variano a seconda del contesto storico e geografico. Nel campo dedicato (ASD - ELEMENTI ARCHITETTONICI) è possibile inserire e descrivere tutti gli elementi che concorrono a distinguere la tipologia dell'architettura in questione: ad esempio, la posizione della scala, sia essa interna o esterna all'edificio di abitazione, è un elemento architettonico soggetto a numerose varianti costruttive, legate alle condizioni geografiche e climatiche del luogo. Per questo motivo è importante segnalare l'eventuale presenza della scala nel campo ASDT - *Tipologia*, e fornirne i dettagli costruttivi utilizzando i vocabolari controllati presenti negli altri sottocampi, arricchendo inoltre la descrizione in ASDN - *Note*.
È importante saper distinguere le molteplici caratteristiche architettoniche del bene che si sta catalogando: occorre dunque compilare i diversi campi previsti nel tracciato, utilizzando la "ripetitività" quando le componenti dell'edificio si presentano differenti tra loro. Se le aperture presentano varia dimensione e forma, se le murature appaiono costruite con materiali e tecniche differenti, o sono attribuibili a diverse fasi costruttive, è possibile darne conto negli appositi campi ripetitivi presenti nel paragrafo DA.
Se il bene in esame presenta peculiarità distintive, architettoniche o riconducibili ad altri elementi (fontana, pozzo, tettoia, uliveto, filare, recinto, edicola votiva, affresco ecc.), occorre segnalarlo nei campi ASM - ELEMENTI FUNZIONALI E DECORATIVI e ASE - ELEMENTI DA SEGNALARE.

[9] Per i dettagli si rinvia alla struttura dei dati del paragrafo DA - ANALISI DELL'ARCHITETTURA.

Eventuali informazioni aggiuntive e/o che aiutino la lettura dei caratteri specifici dell'architettura possono essere inserite negli appositi campi descrittivi di carattere generale, presenti nel paragrafo DA: DES - *Descrizione dello spazio,* NRL - *Notizie raccolte sul luogo*, NSC - *Notizie storico critiche* e NAI - *Considerazioni sugli aspetti di interesse*; in particolare in quest'ultimo campo è possibile specificare le motivazioni che hanno portato alla selezione dell'architettura in esame per effettuarne la catalogazione, in quanto rappresentativa della "cultura rurale" nello specifico contesto territoriale in cui è inserita.

Paola Raggi
Annetta Rombolà
Susanna Passigli

Segreteria tecnica del progetto

NORME DI COMPILAZIONE

* CD IDENTIFICAZIONE

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
CD			IDENTIFICAZIONE			*		
	TSK		Tipo scheda	4		*	C	1
	LIR		Livello catalogazione	1		*	C	1
	NCT		CODICE UNIVOCO ICCD			*		
		NCTR	Codice Regione	2		*	C	1
		NCTN	Numero catalogo generale	8		*	numero assegnato da ICCD	1
	ESC		Ente schedatore	25		*	codice assegnato da ICCD	1
	ECP		Ente competente per tutela	25		*	codice assegnato da ICCD	1
	ACC		ALTRO CODICE		Si			
		ACCE	Ente/soggetto responsabile	250		(*)		1
		ACCC	Codice identificativo	150		(*)		1
		ACCP	Progetto	250				1
		ACCR	Riferimento cronologico	100				1
		ACCS	Note	2000				1
		ACCW	Indirizzo web	500				1

In questo paragrafo vengono registrati i dati identificativi del bene e delle schede che lo descrivono nel sistema del catalogo gestito dall'ICCD[10]. In questa sezione del tracciato vengono anche indicati, tramite codici, l'Ente che ha effettuato la schedatura e l'Ente che ha competenza per la tutela sul bene catalogato. **La compilazione del paragrafo è obbligatoria**.

***TSK Tipo scheda**

[10] In riferimento a uno stesso bene culturale possono essere redatte nel corso del tempo più schede, per attività di aggiornamento o di approfondimento del livello di catalogazione (cfr. campo LIR): in questi casi, il codice univoco (cfr. campo NCT) resta sempre lo stesso in quanto si tratta del medesimo bene; di volta in volta la scheda considerata "vigente" può essere soltanto una.

Indicare la sigla che contraddistingue il modello di scheda utilizzato per la catalogazione. Tale indicazione è necessaria per le procedure di trasferimento delle informazioni fra banche-dati. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_TSK:
AR [Architettura rurale]

***LIR** **Livello catalogazione**

Indicare la sigla che individua il grado di approfondimento dell'indagine condotta sul bene in esame. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso[11]
VC_LIR:

sigla da inserire nel campo LIR	*note esplicative*
I	livello di inventario
P	livello di precatalogo
C	livello di catalogo

***NCT** **CODICE UNIVOCO ICCD**

Indicare il codice univoco che identifica a livello nazionale il bene e le schede che lo descrivono. Tale codice è generato dalla concatenazione dei valori dei sottocampi *Codice Regione* (NCTR) e *Numero catalogo generale* (NCTN) assegnato dall'ICCD[12]. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

***NCTR** **Codice Regione**

Indicare il codice ISTAT che individua la Regione in cui si trova il bene al momento della catalogazione. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
Lista dei Codici ISTAT delle Regioni

***NCTN** **Numero catalogo generale**

Indicare il numero, composto da otto cifre, *assegnato dall'ICCD* secondo l'ordine progressivo relativo a una determinata Regione. Per ciascuna Regione la serie di numeri è compresa fra 00000001 e 99999999. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

***ESC** **Ente schedatore**

[11] Il livello di approfondimento della ricerca viene stabilito dal soggetto responsabile della campagna di schedatura, in relazione ai criteri operativi e agli obiettivi prefissati. La metodologia ICCD prevede tre livelli: il **livello di *inventario***, che corrisponde alle informazioni minime obbligatorie, necessarie per la validità stessa della scheda di catalogo; il **livello di *precatalogo***, che prevede l'acquisizione di ulteriori notizie desumibili dall'osservazione diretta del bene e del suo contesto, con eventuali rimandi alla bibliografia essenziale; il **livello di *catalogo***, che richiede la compilazione di tutte le sezioni informative utili per la conoscenza approfondita del bene in esame e della sua storia, con più ampi riferimenti alla documentazione di corredo. Ovviamente, l'impostazione e l'esito di un'indagine "di catalogo" dipendono dalle caratteristiche intrinseche del bene e dalle sue potenzialità informative.

[12] Una volta attribuito a un bene, **il codice univoco NCT non deve essere per nessun motivo modificato o soppresso**, fatte salve alcune particolari operazioni legate alla revisione di schede pregresse (sempre meno frequenti, man mano che si procede ad aggiornare le schede presenti nel Catalogo informatizzato gestito dall'ICCD).

Indicare il codice che identifica l'Ente responsabile della redazione della scheda di catalogo. Tale codice viene assegnato dall'ICCD e annotato nel registro generale dei soggetti accreditati per effettuare campagne di catalogazione[13]. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

***ECP** **Ente competente per tutela**
Indicare il codice che identifica l'Ente sotto la cui competenza ricade la tutela o la delega alla tutela del bene catalogato[14]. Tale codice viene assegnato dall'ICCD e annotato nel registro generale dei soggetti accreditati per effettuare campagne di catalogazione. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

ACC **ALTRO CODICE**
Informazioni su altri eventuali codici - diversi dal codice di catalogo NCT - assegnati al bene catalogato/alla scheda che lo descrive (in altri sistemi del MiC, in sistemi regionali, in banche dati gestite dalle Università o da enti di ricerca, in occasione di attività di censimento, ecc.). Il campo è ripetitivo.

(*)**ACCE** **Ente/soggetto responsabile**
Indicare la denominazione dell'Ente o del soggetto che ha assegnato il codice; eventuali specifiche del nome possono essere distinte da virgole. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

(*)**ACCC** **Codice identificativo**
Indicare il codice. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

ACCP **Progetto**
Indicare la denominazione del progetto nell'ambito del quale è stato assegnato il codice.

ACCR **Riferimento cronologico**
Indicare un riferimento cronologico per l'assegnazione del codice. Per la compilazione cfr. l'Appendice II, *Note per le indicazioni cronologiche*.

ACCS **Note**
Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i **riferimenti alla documentazione di corredo** che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM).

ACCW **Indirizzo Web**
Indicare l'indirizzo web, se disponibile, che consente di risalire alla banca dati nella quale è gestito il codice registrato nel sottocampo ACCC o il link che rimanda direttamente alla risorsa digitale ad esso associata.

[13] Si tratta di un registro unico, gestito dall'ICCD, in cui sono iscritti tutti gli enti (Soprintendenze, Regioni e altri enti territoriali, Università, ecc.) che partecipano alle attività di catalogazione accreditate dal MiC, con la specifica del ruolo che svolgono nel processo (ente schedatore, ente competente, ecc.). Per indicazioni sulla procedura per diventare ente schedatore e per consultare la lista degli enti attivi: http://www.iccd.beniculturali.it/it/per-catalogare/diventa-ente-schedatore. Nell'ambito del processo di lavoro, l'Ente schedatore è tenuto ad informare preventivamente l'Ente competente per tutela interessato (cfr. campo ECP) delle attività che intende svolgere e a rendere disponibili allo stesso gli esiti della campagna catalografica effettuata.

[14] Gli enti competenti per tutela sono individuati dalle disposizioni normative in materia di organizzazione del MiC; per definizione, nei processi di catalogazione sono anche enti schedatori: http://www.iccd.beniculturali.it/it/processi-di-catalogazione.

* OG DEFINIZIONE/DENOMINAZIONE

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
OG			**DEFINIZIONE/DENOMINAZIONE**			*		
	AMB		Ambito di tutela MiC	50		*	C	1
	CTG		Categoria	100		*	C	1
	OGT		Definizione tipologica	100		*	C	1
	OGL		Definizione tipologica locale	100			C	1
	OGU		Numero spazi	2		*		1
	OGD		DENOMINAZIONE		Si			
		OGDT	Tipo	100		(*)	C	1
		OGDN	Denominazione	250		(*)		1
		OGDR	Riferimento cronologico	100				1
		OGDF	Fonte	250	Si			1
		OGDS	Note	2000				1

Il paragrafo contiene le informazioni necessarie per la corretta e precisa individuazione, sia tipologica sia terminologica, del bene in esame, anche in relazione al contesto in cui viene considerato dal punto di vista catalografico. Nel paragrafo vengono inoltre registrate le informazioni relative alle denominazioni attestate nel corso del tempo. **La compilazione del paragrafo è obbligatoria**.

***AMB** **Ambito di tutela MiC**

Indicare l'ambito di tutela del *Ministero della cultura* nel quale ricade il bene in esame, fra quelli di competenza dell'ICCD[15]. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_AMB_AR-PG:
architettonico e paesaggistico

***CTG** **Categoria**

Indicare il termine che definisce il bene oggetto della scheda in base alla categoria architettonica. Il vocabolario prevede l'individuazione di tre possibili situazioni rilevate al momento della catalogazione: **Edificio singolo** (per gli edifici abitativi isolati), **Edificio con annessi** (per gli edifici abitativi con uno o più annessi) e **Complesso** (per le strutture costituite da più elementi considerati come un insieme unico).

[15] Si tratta di un'informazione funzionale all'organizzazione e alla ricerca dei dati secondo i criteri di ordinamento catalografico ICCD: cfr. il documento *Normative - criteri di ordinamento* disponibile alla pagina http://www.iccd.beniculturali.it/it/scaricadocumenti.

Successivamente, in base alla categoria scelta, è possibile selezionare la definizione tipologica (cfr. campo OGD). **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_CTG-OGD-OGL_AR [livello 1][16]:

EDIFICIO SINGOLO	definizione che indica un organismo mono-bi-pluricellulare, anche costituito da parti a residenza articolata o gerarchizzata e parti a rustico, adibito totalmente o prevalentemente ad abitazione stabile o temporanea. Nel caso l'edificio comprenda situazioni tipologiche miste abitazione/elementi di servizio, deve possedere il carattere abitativo come qualità architettonica prevalente
EDIFICIO CON ANNESSI	definizione che indica un sistema composto da un organismo mono-bi-pluricellulare - anche costituito da parti a residenza articolata o gerarchizzata e parti a rustico, adibito totalmente o prevalentemente ad abitazione stabile o temporanea - e da uno o più elementi di servizio e/o annessi rustici isolati architettonicamente rispetto all'edificio abitativo. Nel caso l'edificio comprenda situazioni tipologiche miste abitazione/elementi di servizio, deve possedere il carattere abitativo come qualità architettonica prevalente
COMPLESSO	definizione che indica un insieme di edifici aventi funzioni diverse, aggregati per continuità e/o rigiranti su uno o più lati del perimetro ideale della propria area di pertinenza, di grandi dimensioni, costituito da parti a residenza - anche articolata o gerarchizzata - e parti a rustico. Il bene che si identificherà come "complesso" deve essere considerato in modo unitario a prescindere dalla modalità descrittiva che sarà applicata

***OGT** **Definizione tipologica**
Indicare la tipologia architettonica del bene oggetto di catalogazione. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_CTG-OGD-OGL_AR [livello 2]

Esempi:

[16] Secondo la convenzione grafica ICCD, i termini che indicano la categoria sono scritti in carattere maiuscolo.

Categoria (CTG)	*Definizione tipologica (OGT)*
EDIFICIO SINGOLO	
	capanna
	stazzo
	trullo
EDIFICIO CON ANNESSI	
	casa a scala esterna
	dammuso
	malga
COMPLESSO	
	cascina
	corte rurale
	stazzo

OGL **Definizione tipologica locale**

Precisare, ove presente, il termine locale che indica la tipologia architettonica del bene in esame.

Vocabolario chiuso

VC_CTG-OGD-OGL_AR [livello 3]

Esempi:

Categoria (CTG)	*Definizione tipologica (OGT)*	*Definizione tipologica locale (OGL)*
EDIFICIO SINGOLO		
	capanna	pulaio
	stazzo	stazzu
	trullo	casedda
EDIFICIO CON ANNESSI		
	casa a scala esterna	-
	dammuso	-
	malga	-
COMPLESSO		
	cascina	cassine
	corte rurale	boaria
	stazzo	medaus

***OGU** **Numero spazi**

Nel caso di un **EDIFICIO CON ANNESSI** o di un **COMPLESSO** (cfr. campo CTG) indicare in questo campo il numero degli spazi che lo compongono[17]. **La compilazione del campo è obbligatoria**. Nel caso che il campo CTG sia stato valorizzato con "EDIFICIO SINGOLO", inserire in questo campo "nr" (non rilevabile).

OGD **DENOMINAZIONE**

[17] In tali casi il numero delle occorrenze del paragrafo DA compilate per la descrizione analitica del bene deve corrispondere al numero degli spazi registrato nel campo OGU.

Informazioni relative alle denominazioni attestate nel corso del tempo per il bene in esame. Il campo è ripetitivo. In presenza di denominazioni diverse, registrare i dati relativi a ciascuna utilizzando la ripetitività del campo e procedendo, se possibile, secondo ordine cronologico inverso, dalla più recente alla più antica, o comunque registrando per prima la denominazione ufficiale o quella di uso corrente.

OGDT Tipo
Precisare il tipo di denominazione del bene.

Vocabolario chiuso
VC_OGDT_beni immobili:
altra lingua
attribuita
attuale
attuale di uso corrente
attuale ufficiale
commerciale
consuetudinaria
dialettale
gergale
idiomatica
locale
originaria
storica

(*)**OGDN Denominazione**
Indicare la denominazione del bene. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

OGDR Riferimento cronologico
Indicare la data o l'epoca alla quale risale la denominazione. Per la compilazione fare riferimento all'Appendice II, *Note perle indicazioni cronologiche*.

OGDF Fonte
Indicare la fonte che attesta la denominazione, in forma di testo libero. Si può fare riferimento ad un documento registrato nel paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM, utilizzando il codice identificativo (DCMN) ad esso assegnato. Il sottocampo è ripetitivo.

OGDS Note
Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i **riferimenti alla documentazione di corredo** che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM).

* LC LOCALIZZAZIONE

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
LC			**LOCALIZZAZIONE**			*		
	LCR		Regione	25		*	C	1
	LCP		Provincia	2		*	C	1
	LCC		Comune	100		*	C	1
	LCI		Indirizzo	250		* 1		2
	LCV		Altri percorsi/specifiche	2000		* 1		2
	PVL		ALTRO TOPONIMO		Si			
		PVLT	Toponimo	250		(*)		3
		PVLR	Riferimento cronologico	100				3
		PVLF	Fonte	250	Si			3
		PVLS	Note	2000				3
	PVZ		Tipo di contesto	100			C	1
	ACB		ACCESSIBILITÀ DEL BENE			*		
		ACBA	Accessibilità	25		*	C	1
		ACBL	Specifiche	100		*	C	1
		ACBS	Note	2000				2

In questo paragrafo vengono registrati i dati relativi alla localizzazione geografico-amministrativa del bene nel momento in cui viene effettuata la catalogazione. **La compilazione del paragrafo è obbligatoria**.

La metodologia catalografica prevede che si possa indicare un solo Comune. Nel caso di beni immobili la cui area si estenda in più comuni diversi (anche rispetto a differenti territori provinciali e regionali), indicare nel campo PVC un comune di riferimento. La precisa estensione del bene potrà essere poi registrata nel paragrafo GE - GEOREFERENZIAZIONE: si rinvia alle norme di compilazione di questa sezione della scheda per maggiori dettagli.

***LCR** **Regione**

Indicare il nome della regione italiana. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso

Denominazioni delle regioni italiane riportate negli elenchi ISTAT

***Esempi*:**
Calabria
Emilia-Romagna
Lazio
Sicilia
Toscana

***LCP** **Provincia**
Indicare la sigla automobilistica corrispondente alla provincia italiana. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
Sigle automobilistiche delle province italiane riportate negli elenchi ISTAT

***Esempi*:**
CS
NA
RM
TN

***LCC** **Comune**
Indicare il nome del comune. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
Denominazioni dei comuni italiani riportate negli elenchi ISTAT[18]

***Esempi*:**
Reggio di Calabria
Reggio nell'Emilia
Pago del Vallo di Lauro
San Giuliano Terme

***1 LCI** **Indirizzo**
Indicare l'indirizzo, nella forma "Via (o Viale, Piazza, ecc.), numero civico"; eventuali altre informazioni vanno registrate di seguito, dopo una barra ("/") seguita da uno spazio (cfr. esempi). Nel caso di più indirizzi, registrare quello principale. **La compilazione del campo è obbligatoria**; qualora non sia possibile specificare l'indirizzo, in **alternativa** a questo campo va compilato il campo LCV - *Altri percorsi/specifiche* (tale campo può essere utilizzato anche in aggiunta a quanto indicato in LCI, nel caso in cui siano necessarie ulteriori specifiche per la localizzazione del bene).

Esempi:
Piazza della Repubblica, 45
Viale Giuseppe Garibaldi, 8/ b
Via Nazionale, s.n.c. [nel caso non vi sia o non sia disponibile l'indicazione del numero civico]

[18] Per le denominazioni bilingui inserire il nome italiano e registrare nel campo PVL il nome in lingua straniera.

Si sottolinea l'importanza di registrare con particolare accuratezza l'indirizzo, rispettando la sintassi indicata nelle norme, in quanto tale informazione rappresenta un elemento importante per il posizionamento del bene sul territorio e nei flussi di lavoro per l'espletamento delle attività di tutela e conservazione.

*1 **LCV** **Altri percorsi/specifiche**

Qualora non sia possibile indicare l'indirizzo, fornire le informazioni, in forma sintetica e a testo libero, su altri percorsi utili per la localizzazione e/o la delimitazione del bene in esame. Per l'ambito extraurbano verranno descritti i percorsi moderni attraverso i quali è possibile raggiungere i beni stessi o definire il loro posizionamento, fornendo in sequenza tutte le specifiche disponibili (tipo e numero della strada, denominazione, chilometro di riferimento, ecc.). **La compilazione del campo è obbligatoria** in **alternativa** al campo LCI-*Indirizzo* (vedi). Questo campo può essere utilizzato anche in aggiunta a quanto indicato in LCI, nel caso in cui siano necessarie ulteriori specifiche per la localizzazione del bene.

PVL **ALTRO TOPONIMO**

Indicare eventuali altre denominazioni del luogo in cui si trova il bene catalogato, specificando l'epoca alla quale risale la loro attestazione e, se nota, la fonte che ne ha consentito l'individuazione. Inoltre, nel caso di denominazioni bilingui del comune (cfr. campo LCC), può essere registrato in questo campo il nome in lingua straniera, fornendo eventuali informazioni aggiuntive nel sottocampo PVLS. Il campo è ripetitivo.

(*)**PVLT** **Toponimo**

Indicare il toponimo. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

PVLR **Riferimento cronologico**

Indicare la data o l'epoca alla quale risale il toponimo. Per la compilazione cfr. l'Appendice II, *Note per le indicazioni cronologiche*.

PVLF **Fonte**

Indicare la fonte che attesta il toponimo, in forma di testo libero. Si può fare riferimento ad un documento registrato nel paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM, utilizzando il codice identificativo (DCMN) ad esso assegnato. Il sottocampo è ripetitivo.

PVLS **Note**

Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i **riferimenti alla documentazione di corredo** che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM).

PVZ **Tipo di contesto**

Indicare il tipo di contesto in cui si trova il bene in esame.

Vocabolario chiuso[19]

VC_PVZ:
contesto urbano
contesto periurbano
contesto rurale

[19] Le definizioni presenti nel vocabolario chiuso hanno in particolare lo scopo di mettere in evidenza la localizzazione del bene rispetto alle aree più o meno urbanizzate, tenendo conto anche della particolare situazione dei luoghi sommersi.

contesto subacqueo

***ACB ACCESSIBILITÀ DEL BENE**

Informazioni riguardo all'accessibilità del bene al momento dell'esame effettuato ai fini del rilevamento catalografico. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

***ACBA Accessibilità**

Indicare se è stato possibile accedere al bene per effettuarne un esame diretto ai fini dell'indagine catalografica[20]. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso

VC_ACBA-ACBL

Per la compilazione del sottocampo ACBA fare riferimento al livello 1:

livello 1 (ACBA)	livello 2 (ACBL)
sì	
sì	all'interno di un edificio
sì	all'interno di tutti gli edifici
no	
no	non è stato possibile accedere alla proprietà
in parte	
in parte	accesso alla proprietà e non agli edifici

***ACBL Specifiche**

In relazione a quanto indicato nel precedente sottocampo ACBA, fornire ulteriori specifiche. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso

VC_ACBA-ACBL (vedi quanto indicato al sottocampo precedente)

Per la compilazione del sottocampo ACBL fare riferimento al livello 2.

Esempi:

ACBA: sì

ACBL: all'interno di tutti gli edifici

ACBA: in parte

ACBL: accesso alla proprietà e non agli edifici

ACBS Note

Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i **riferimenti alla documentazione di corredo** che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM).

[20] La possibilità di accedere o meno al bene per un suo esame diretto ha infatti conseguenze sulla completezza, qualità e attendibilità dei dati registrati nella scheda.

CS DATI CATASTALI

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
CS			DATI CATASTALI					
	CTS		IDENTIFICATIVI CATASTALI		Si			
		CTSC	Comune catastale	100		(*)		1
		CTST	Tipo catasto	25			C	1
		CTSF	Foglio	50		(*)		1
		CTSN	Particella/e	100		(*)		2
		CTSS	Subalterno	10				2
		CTSP	Proprietari	250	Si			2
	CTE		Elementi confinanti	250	Si			2
	CTN		Note	2000				2

Il paragrafo contiene le informazioni relative ai dati catastali del bene.

CTS IDENTIFICATIVI CATASTALI

Fornire i dati identificativi catastali dell'immobile, con riferimento al catasto vigente nell'anno in cui viene redatta la scheda. Il campo è ripetitivo: ogni occorrenza compilata deve riguardare una sequenza di dati fra loro coerenti; ad esempio, può essere valorizzata una diversa occorrenza per ogni particella o gruppo di particelle (CTSN) pertinenti a un determinato comune (CTSC) e a un determinato foglio di quel comune (CTSF), in relazione al dettaglio dell'informazione che è necessario fornire (nel caso, ad esempio, che per ciascuna particella vada precisato anche il subalterno e/o i proprietari).

(*)**CTSC Comune catastale**

Indicare il nome del Comune secondo la forma attestata nel catasto, senza alcuna abbreviazione. Al nome del comune si può premettere il codice catastale (cfr. esempi). **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:
Palestrina
G274 Palestrina

CTST Tipo catasto

Indicare il tipo di catasto.

Vocabolario chiuso
VC_CTST:
Catasto Fabbricati
Catasto Terreni

Catasto misto

(*)**CTSF Foglio**

Con riferimento al Comune registrato nel sottocampo CTSC, indicare il numero del foglio di mappa catastale in cui ricadono la particella o le particelle. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

Esempi:
45
381

(*)**CTSN Particella/e**

Con riferimento al Comune registrato nel sottocampo CTSC e al foglio registrato nel sottocampo CTSF, indicare il numero o la lettera che individua la particella catastale. Se, in relazione alla situazione che si sta descrivendo, si vogliono indicare più particelle (riferite al medesimo Comune CTSC e al medesimo foglio CTSF), dividere i numeri e/o le lettere con una virgola seguita da uno spazio; nel caso di un intervallo consistente di numeri in sequenza di particelle (riferite al medesimo Comune CTSC e al medesimo foglio CTSF), si possono indicare i due estremi separati dal segno "-" (senza spazi). **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

Esempi:

valore da inserire nel sottocampo CTSN	*Note esplicative*
15	una sola particella, individuata da un numero
A	una sola particella, individuata da una lettera
145-356	una sequenza di particelle
24, 27, 29, E	quattro particelle, tre individuate da numeri ed una individuata da una lettera
s.n.m.	senza numero mappale

CTSS Subalterno

Con riferimento alla particella registrata nel sottocampo CTSN, indicare il numero di subalterno, se presente.

CTSP Proprietari

Indicare il nome del proprietario (persona o ente) della particella/delle particelle registrate nel sottocampo CTSN e in coerenza con l'eventuale subalterno (CTSS), secondo la forma riportata nel catasto. Il sottocampo è ripetitivo, nel caso si debbano elencare più proprietari.

Esempi:
Bocci Taddeo
Chiesa parrocchiale di S. Francesco
Università Agraria di Allumiere
Mario Rossi

CTE Elementi confinanti

Quando utile per la conoscenza del bene, si possono registrare in questo campo gli elementi (particelle, strade, corsi d'acqua, ecc.) confinanti con quanto indicato nelle diverse occorrenze del campo CTS. Il campo è ripetitivo. Per ciascun elemento inserire le specifiche necessarie per la sua corretta individuazione (denominazione del Comune, tipo di catasto, numero del foglio, denominazione dell'elemento, se indicato sulla mappa catastale, ecc.[21]).

Esempi:
Fosso Tufarelli
Strada del Migliarino
Comune di Allumiere, catasto terreni, f. 41, part. 21

CTN Note

Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i **riferimenti alla documentazione di corredo** che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM): stralcio della mappa catastale, altri documenti cartografici, ecc.).

[21] Nel caso che le particelle in cui ricade il bene confinino con il territorio di un altro Comune, per praticità si può indicare anche la sola denominazione di quest'ultimo, preceduta dalla specifica "Comune di".

* GE GEOREFERENZIAZIONE

Acromo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
GE			GEOREFERENZIAZIONE			*		
	GEL		Tipo di localizzazione	100		*	C	3
	GET		Tipo di georeferenziazione	100		*	C	3
	GEP		Sistema di riferimento	50		*	C	3
	GEC		COORDINATE		Si	*		
		GECX	Coordinata x (longitudine Est)	12		*		3
		GECY	Coordinata y (latitudine Nord)	12		*		3
		GECZ	Coordinata z (quota sul livello del mare)	12		*		3
	GPM		Metodo di posizionamento	100		*	C	3
	GPB		BASE CARTOGRAFICA					
		GPBB	Descrizione sintetica	500		(*)		3
		GPBT	Data	50				3
		GPBU	Indirizzo web (URL)	1000				3
	GEN		Note	2000				3

In questo paragrafo vengono registrate le informazioni relative alla georeferenziazione del bene, espressa mediante coordinate. **La compilazione del paragrafo è obbligatoria**.

***GEL** **Tipo di localizzazione**

Indicare il tipo di localizzazione descritto nel paragrafo. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso

VC_GEL_AR:

valore da inserire nel campo GEL	*note esplicative*
localizzazione fisica	Indica il luogo dove si trova fisicamente il bene al momento della catalogazione

localizzazione fisica sommersa	Indica il luogo dove si trova fisicamente un bene sommerso[22]
localizzazione fisica sovracomunale	Indica il luogo dove si trova fisicamente un bene la cui estensione areale supera quella del comune di riferimento indicato nel sottocampo LCC[23]

***GET** **Tipo di georeferenziazione**
Indicare il tipo di georeferenziazione. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_GET_AR-PG:
georeferenziazione areale
georeferenziazione multiareale

***GEP** **Sistema di riferimento**
Indicare il Sistema di riferimento. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_GEP_AR-PG:

valore da inserire nel sottocampo GEP	*codice EPSG*[24] *corrispondente*
WGS84	4326

***GEC** **COORDINATE**
Informazioni relative alle coordinate. Il campo è ripetitivo e **la** sua **compilazione è obbligatoria**. Nel campo GEN - Note è possibile indicare il grado di precisione con cui è stata effettuata l'operazione di georeferenziazione.

***GECX** **Coordinata x (longitudine Est)**
Indicare la coordinata x (longitudine Est), utilizzando il punto come separatore per i decimali. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Esempi:

[22] L'inserimento nel vocabolario chiuso di uno specifico tipo di localizzazione per i beni che si trovano in contesto subacqueo consente, nella gestione informatizzata, di superare i controlli di congruità che si attivano al momento della georeferenziazione rispetto all'area definita dall'ISTAT per il Comune di riferimento (cfr. paragrafo LC/campo LCC), estendendo l'area di tolleranza fino a ricomprendere il "mare territoriale" e la "zona contigua" (zona di controllo).
[23] L'inserimento nel vocabolario chiuso di questo specifico tipo di localizzazione, da utilizzare quando il bene si estende nel territorio di più comuni diversi, consente, nella gestione informatizzata, di superare i controlli di congruità che si attivano al momento della georeferenziazione rispetto all'area definita dall'ISTAT per il Comune di riferimento, che può essere soltanto uno (cfr. paragrafo LC/campo LCC). Nel campo GEN-Note è possibile indicare la denominazione dei comuni interessati.
[24] Si tratta della notazione internazionale, cioè del codice assegnato dal comitato *European Petroleum Survey Group* per identificare in modo univoco i sistemi di riferimento geodetici adottati nelle varie realtà nazionali.

sistema di riferimento (cfr. campo GEP)	*tipo di notazione da utilizzare*	*esempio di valore da inserire nel sottocampo GECX*
WGS84	gradi sessadecimali	12.49248

***GECY** **Coordinata y (latitudine Nord)**
Indicare la coordinata y (latitudine Nord), utilizzando il punto come separatore per i decimali. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Esempi:

sistema di riferimento (cfr. campo GEP)	*tipo di notazione da utilizzare*	*esempio di valore da inserire nel sottocampo GECY*
WGS84	gradi sessadecimali	41.89028

***GECZ** **Coordinata z (quota sul livello del mare)**
Indicare la coordinata z (altitudine rispetto al livello del mare). La coordinata sarà espressa in metri, utilizzando il punto come separatore per i decimali e potrà anche esprimere valori negativi. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

***GPM** **Metodo di posizionamento**
Indicare il metodo di posizionamento. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso[25]
VC_GPM_AR-PG:
posizionamento esatto
posizionamento approssimato
posizionamento con rappresentazione simbolica

GPB **BASE CARTOGRAFICA**
Informazioni sulla base cartografica utilizzata per georeferenziare il bene.

(*)**GPBB** **Descrizione sintetica**
Fornire una descrizione sintetica della base cartografica utilizzata. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

Esempi:
OSM [Open Street Map]
IGMI 144 INE
CTR Toscana

GPBT **Data**

[25] Il metodo di posizionamento è indicativo del grado di precisione e di affidabilità dei dati di georeferenziazione.

Indicare un riferimento cronologico per la base cartografica utilizzata, nella forma anno ("aaaa") oppure data ("aaaa/mm/gg")[26]. Nel caso si tratti di una foto aerea, indicare la data della ripresa. Per la compilazione cfr. l'Appendice II, *Note per le indicazioni cronologiche*.

GPBU Indirizzo web (URL)

Indicare, se disponibile, l'indirizzo del servizio web utilizzato, ovvero il servizio WMS (Web Map Service), WFS (Web Feature Service) o WCS (Web Coverage Service) esposto secondo gli standard OGC (Open Geospatial Consortium).

GEN Note

Informazioni aggiuntive sulla georeferenziazione del bene, in forma di testo libero. In particolare, in questo campo è possibile indicare il grado di precisione con cui è stata effettuata l'operazione di georeferenziazione (ad esempio: 5 m; 10 m; 100 m), oppure fornire altre specifiche tecniche.

[26] Nel caso di un arco di anni, indicare il solo anno di inizio.

*CA CONTESTO AMBIENTALE/NATURALE/PAESAGGISTICO

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
CA			CONTESTO AMBIENTALE/NATURALE/ PAESAGGISTICO			*		
	CAB		Contesto paesaggistico (sintesi)	250		*	C	1
	CAA		Quadro attuale	5000				1
	CAS		Evoluzione storica	5000				1
	CAT		Caratteristiche climatiche	250			C	1
	CAD		Caratteristiche idrografiche	250			C	1
	IQA		INQUINAMENTO AMBIENTALE		Si			
		IQAT	Tipo	100		(*)	C	1
		IQAD	Descrizione della situazione	1000				1
	DSI		DISSESTO IDROGEOLOGICO		Si	*		
		DSIT	Tipo di dissesto rilevato	100		*	C	1
		DSIF	Livello di rischio frana	25		*	C	1
		DSIA	Livello di rischio alluvione	25		*	C	1
		DSIV	Livello di rischio valanga	25		*	C	1
		DSID	Descrizione della situazione	1000				1
	CAH		RELAZIONE DEL BENE CON IL PAESAGGIO			*		
		CAHR	Relazione con il fondo di pertinenza	5000				1
		CAHA	Tipo di abitazione per la conduzione del fondo	25	Si	*	C	1
		CAHS	Relazioni funzionali e visive	5000				1
		CAHV	Relazioni con la viabilità	250	Si		C	1
	CAN		Note	2000				1

***CA CONTESTO AMBIENTALE/NATURALE/PAESAGGISTICO**

In questo paragrafo vengono registrate le informazioni relative al contesto ambientale, naturale e paesaggistico in cui si trova l'architettura in esame. **La compilazione del paragrafo è obbligatoria.**

***CAB Contesto paesaggistico (sintesi)**

Indicare il contesto paesaggistico in cui si colloca il bene: i termini previsti dal vocabolario identificano in sintesi gli elementi naturali che contribuiscono a definire l'aspetto e il carattere di un determinato luogo e influenzano la sua percezione. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_CAB_AR

Esempi:
altopiano
collina
crinale/dorsale
foce fluviale
fondovalle
lacustre
montagna
pianura
valle
versante a debole pendenza
versante ripido

CAA **Quadro attuale**
Fornire, in forma di testo libero, un quadro complessivo del contesto attuale, descrivendo gli aspetti naturali, ambientali e paesaggistici che si ritengono significativi per porre in evidenza i rapporti che legano il bene al paesaggio che lo circonda: geografia (in particolare orografia, idrografia, toponomastica legata a orografia e idrografia), uso del suolo, situazione agraria e naturalistica, ecc.

CAS **Evoluzione storica**
Fornire, in forma di testo libero, informazioni sull'evoluzione storica del contesto, per quanto riguarda gli aspetti naturali, ambientali e paesaggistici che si ritengono significativi per l'analisi del bene, basandosi su dati oggettivi quali quelli derivanti da documentazione storica e/o misurazioni o analisi di laboratorio (palinologia, pedologia, climatologia, pluviometria, dendrocronologia, ecc.) e/o altre fonti qualificate.

CAT **Caratteristiche climatiche**
Indicare le caratteristiche climatiche dell'area geografica in cui si trova il bene, in quanto hanno impatti significativi sull'ambiente naturale, sull'agricoltura, sullo sviluppo urbano e sulla frequentazione umana.

Vocabolario chiuso
VC_CAT_AR:
temperato subtropicale o mediterraneo secco
temperato caldo mediterraneo a siccità estiva
temperato mediterraneo a estate tiepida
temperato di transizione al mediterraneo
temperato a estate calda
temperato a estate tiepida
temperato fresco
temperato freddo d'altitudine
freddo della tundra d'altitudine
nivale d'altitudine

CAD **Caratteristiche idrografiche**

Indicare le caratteristiche idrografiche dell'area in cui si trova il bene.

Vocabolario chiuso

VC_CAD_AR:
nei pressi di area umida
nei pressi di canale
nei pressi di cascata
nei pressi di costa marina
nei pressi di fiume
nei pressi di fosso
nei pressi di lago artificiale
nei pressi di lago naturale
nei pressi di ruscello

IQA **INQUINAMENTO AMBIENTALE**

Informazioni relative all'inquinamento ambientale rilevabile nell'area in cui si trova il bene. Il campo è ripetitivo (ogni tipologia di inquinamento va descritta in una diversa specifica occorrenza).

(*)**IQAT** **Tipo**

Indicare il tipo di inquinamento ambientale. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

Vocabolario chiuso

VC_IQAT:
inquinamento acque sotterranee
inquinamento acque superficiali
inquinamento acustico
inquinamento atmosferico
inquinamento dei sedimenti
inquinamento dei suoli
inquinamento elettromagnetico
inquinamento luminoso
inquinamento radioattivo
inquinamento termico

IQAD **Descrizione della situazione**

Fornire la descrizione della situazione rilevata nell'area in cui si trova il bene a causa del tipo di inquinamento ambientale indicato nel campo IQAT, in forma di testo libero; fare riferimento, laddove applicabili, ai parametri indicati nella normativa D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", in particolare il Titolo V *Bonifica siti contaminati*: matrice ambientale interessata, fonte inquinante, sostanza inquinante (derivante dal confronto con i limiti tabellari di legge), agente contaminante (derivante da eventuale analisi di rischio). Descrivere, se esistenti, le azioni di messa in sicurezza, bonifica, recupero ambientale attuate o in corso o in programmazione.

***DSI** **DISSESTO IDROGEOLOGICO**

Informazioni relative alle manifestazioni di dissesto idrogeologico (cfr. sottocampo DSIT) e ai livelli di rischio (cfr. sottocampi DSIF, DSIA e DSIV) rilevati nell'area in cui si trova il bene o nelle sue immediate vicinanze.

Per il rilevamento del dissesto fare riferimento, quando possibile, alle banche dati nazionali esistenti[27]. Il campo è ripetitivo, poiché ogni situazione, connessa al tipo di dissesto registrato nel sottocampo DSIT, va descritta in una diversa specifica occorrenza: in particolare, è necessario indicare sempre i livelli di rischio, anche nel caso in cui questi siano costanti in relazione a tipi di dissesto diversi. **La compilazione del campo è obbligatoria.**

***DSIT** **Tipo di dissesto rilevato**

Indicare la tipologia di dissesto idrogeologico, ovvero i fenomeni visibili, rilevabili o documentati che interessano l'area in cui si trova il bene o le sue immediate vicinanze. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso

VC_DSIT:
alluvione
erosione
frana
inondazione
valanga
nessun dissesto evidente

***DSIF** **Livello di rischio frana**

Indicare il livello di rischio frana nell'area in cui si trova il bene[28]. Per la valutazione fare riferimento alla cartografia presente sul sito MASE PAI - Pericolosità idrogeologica, che offre una classificazione per tutto il territorio nazionale[29]. Se per la valutazione del rischio si è consultata documentazione più dettagliata e/o aggiornata, alternativa alle carte MASE-PAI, riportare i riferimenti alle fonti utilizzate nel sottocampo DSID - *Descrizione della situazione* (vedi). **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso

VC_DSIF:
molto elevato
elevato
medio
moderato
sito di attenzione
N.D.
altro
nessun rischio

[27] Si rinvia in particolare alle piattaforme: *IdroGeo* https://idrogeo.isprambiente.it/app/ e IFFI - *Inventario dei fenomeni franosi in Italia* https://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/suolo-e-territorio-1/iffi-inventario-dei-fenomeni-franosi-in-italia, Gruppo di Lavoro Agricoltura – Ambiente.

[28] Si tratta della probabilità che il fenomeno di dissesto si verifichi, combinata con la vulnerabilità delle persone, delle strutture e delle risorse presenti.

[29] Le mappe del rischio alluvione, del rischio frana e del rischio valanga sono disponibili sul sito web del MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI): https://gn.mase.gov.it/portale/servizio-di-consultazione-wms.
La mappa del rischio idrogeologico da consultare con un servizio WMS (attivabile da un software GIS) è raggiungibile al link http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/Vettoriali/PAI_rischio.map.

***DSIA Livello di rischio alluvione**

Indicare il livello di rischio alluvione nell'area in cui si trova il bene[30]. Per la valutazione fare riferimento alla cartografia presente sul sito MASE PAI - Pericolosità idrogeologica, che offre una classificazione per tutto il territorio nazionale[31]. Se per la valutazione del rischio si è consultata documentazione più dettagliata e/o aggiornata, alternativa alle carte MASE-PAI, riportare i riferimenti alle fonti utilizzate nel sottocampo DSID - *Descrizione della situazione* (vedi). **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso

VC_DSIA:
molto elevato
elevato
medio
N.D.
nessun rischio

***DSIV Livello di rischio valanga**

Indicare il livello di rischio valanga nell'area in cui si trova il bene[32]. Per la valutazione fare riferimento alla cartografia presente sul sito MASE - Pericolosità idrogeologica, che offre una classificazione per tutto il territorio nazionale[33]. Se per la valutazione del rischio si è consultata documentazione più dettagliata e/o aggiornata, alternativa alle carte MASE-PAI, riportare i riferimenti alle fonti utilizzate nel sottocampo DSID - *Descrizione della situazione* (vedi). **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso

VC_DSIV:
molto elevato
elevato
medio
moderato
nessun rischio

DSID Descrizione della situazione

Fornire la descrizione complessiva della situazione rilevata nell'area in cui si trova il bene, in forma di testo libero; fare riferimento ai parametri indicati nella normativa D.Lgs. 49/2010 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni". Nel caso in cui per la compilazione dei sottocampi DSIF, DSIA, DSIV sia stata utilizzata documentazione più dettagliata e/o aggiornata, alternativa alle carte MASE-PAI, riportare qui i riferimenti alle fonti utilizzate.

***CAH RELAZIONE DEL BENE CON IL PAESAGGIO**

Informazioni sulla relazione del bene con il paesaggio. **La compilazione del campo è obbligatoria.**

CAHR Relazione con il fondo di pertinenza

[30] Cfr. nota 27.
[31] Cfr. nota 28.
[32] Cfr. nota 27.
[33] Cfr. nota 28.

Fornire una descrizione della relazione dell'architettura rispetto al fondo di pertinenza, in forma di testo libero, sulla base di quanto si può osservare al momento della catalogazione e di eventuali informazioni a disposizione. Nel testo possono essere inseriti riferimenti a fonti e documenti (utilizzare il codice DCMN se sono registrati nel paragrafo DO/campo DCM).

***CAHA** **Tipo di abitazione per la conduzione del fondo**

Indicare la relazione tra gli edifici destinati ad abitazione e il fondo di pertinenza, sulla base di quanto si può osservare al momento della catalogazione e di eventuali informazioni a disposizione. Il sottocampo è ripetitivo (ogni edificio destinato ad abitazione va registrato in una diversa specifica occorrenza) e **la** sua **compilazione è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso

VC_CAHA_AR:
casa bracciantile
casa colonica
casa del massaro
casa dominicale
casa mezzadrile
casa padronale
non rilevabile

CAHS **Relazioni funzionali e visive**

Fornire informazioni sulle relazioni funzionali e visive che intercorrono fra l'architettura in esame e altri elementi del paesaggio (naturale e antropizzato), in forma di testo libero. Ad esempio: viale di cipressi, circondato da campagna coltivata, pergolato. Nel testo possono essere inseriti riferimenti a fonti e documenti (utilizzare il codice DCMN se sono registrati nel paragrafo DO/campo DCM).

CAHV **Relazioni con la viabilità**

Fornire informazioni sulle relazioni dell'architettura in esame rispetto alla viabilità presente nei suoi dintorni. Al sottocampo è collegato un vocabolario chiuso che presenta due livelli fra loro correlati: nel primo livello si seleziona il tipo di viabilità (autostrada, strade extraurbane principali, ecc.) e quindi, nel secondo livello, il tipo di relazione (distante ma visibile dalla strada, in prossimità della strada, su strada); per la compilazione rispettare la sintassi indicata negli esempi. Il sottocampo è ripetitivo, per indicare il rapporto anche con più viabilità diverse.

Vocabolario chiuso

VC_CAHV_AR [2 livelli; sintassi da utilizzare: termine livello 1/ termine livello 2]

Esempi:

CAHV: autostrada/ distante ma visibile dalla strada
CAHV: strade locali/ in prossimità della strada
CAHV: itinerari ciclopedonabili/ su strada

CAN Note

Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i riferimenti alla documentazione di corredo che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM).

* DA ANALISI DELL'ARCHITETTURA

DA			ANALISI DELL'ARCHITETTURA		Si	*		
	ASR		SPAZIO					
		ASRD	Documentazione di riferimento	25		(*)		1
		ASRI	Codice identificativo	25		(*)		1
		ASRF	Definizione tipologica	100		(*)	C	1
		ASRL	Definizione tipologica locale	100			C	1
	AST		Posizione rispetto al livello del terreno	25			C	1
	ASF		Forma in pianta	25		*	C	1
	ASB		Orientamento	10			C	1
	ASL		PIANI/LIVELLI		Si	*		
		ASLP	Posizione	250				1
		ASLN	Numero	2		*		1
	MIS		MISURE COMPLESSIVE			*		
		MISU	Unità di misura	2		*	C	1
		MISA	Altezza	15				1
		MISN	Lunghezza	15		*		1
		MISL	Larghezza	15		*		1
		MISD	Diametro	15				1
		MISV	Note	2000				1
	DES		Descrizione dello spazio	10000		*		1
	ASV		STRUTTURE VERTICALI		Si	*		
		ASVI	Codice identificativo	25		*		1

		ASVP	Posizione	250				1
		ASVT	Tipologia	50		*	C	1
		ASVF	Funzione	50			C	1
		ASVS	Spessore	6				1
		ASVM	Materiale	50	Si	*	C	1
		ASVC	Tecnica costruttiva - tipologia	50		*	C	1
		ASVD	Tecnica costruttiva - descrizione	1000				1
		ASVU	Finiture superficiali	500				1
		ASVQ	Quantità	6				1
		ASVN	Note	1000				1
	ASO		SISTEMI DI ORIZZONTAMENTO		Si			
		ASOI	Codice identificativo	25		(*)		1
		ASOP	Posizione	250				1
		ASOT	Tipologia	50		(*)	C	1
		ASOM	Materiale	50			C	1
		ASOD	Tecnica costruttiva - descrizione	1000				1
		ASOU	Finiture superficiali	500				1
		ASOQ	Quantità	6				1
		ASON	Note	1000				1
	ASC		SISTEMI DI COPERTURA		Si	*		
		ASCI	Codice identificativo	25		*		1
		ASCP	Posizione	250				1
		ASCT	Tipologia	50		*	C	1
		ASCM	Materiale	50			C	1
		ASCD	Tecnica costruttiva - descrizione	1000				1
		ASCU	Manto di copertura	500		*	C	1

		ASCQ	Quantità	6				1
		ASCN	Note	1000				1
	ASP		PAVIMENTAZIONI		Si			
		ASPI	Codice identificativo	25		(*)		1
		ASPP	Posizione	250				1
		ASPT	Tipologia	50		(*)	C	1
		ASPM	Materiale	50	Si		C	1
		ASPD	Tecnica costruttiva - descrizione	1000				1
		ASPQ	Quantità	6				1
		ASPN	Note	1000				1
	ASD		ELEMENTI ARCHITETTONICI		Si	*		
		ASDR	Riferimento	25				1
		ASDI	Codice identificativo	25		*		1
		ASDP	Posizione	250				1
		ASDT	Tipologia	50		*	C	1
		ASDM	Materiale	50	Si		C	1
		ASDD	Tecnica costruttiva - descrizione	1000				1
		ASDU	Finiture superficiali	500				1
		ASDQ	Quantità	6				1
		ASDN	Note	1000				1
	ASA		APERTURE		Si	*		
		ASAR	Riferimento	25				1
		ASAI	Codice identificativo	25		*		1
		ASAP	Posizione	250				1
		ASAT	Tipologia	50		*	C	1
		ASAM	Materiale	50	Si		C	1

		ASAD	Descrizione	1000				1
		ASAQ	Quantità	6				1
		ASAN	Note	1000				1
	ASZ		RECINZIONI		Si			
		ASZI	Codice identificativo	25		(*)		1
		ASZP	Posizione	250				1
		ASZM	Materiale	50	Si		C	1
		ASZD	Descrizione	1000				1
		ASZQ	Quantità	6				1
		ASZN	Note	1000				1
	ASM		ELEMENTI FUNZIONALI E DECORATIVI		Si			
		ASMR	Riferimento	25				1
		ASMI	Codice identificativo	25		(*)		1
		ASMP	Posizione	250				1
		ASMT	Definizione	50		(*)	C	1
		ASMM	Materiale/ tecnica	250	Si		C	1
		ASMD	Descrizione	1000				1
		ASMQ	Quantità	6				1
		ASMN	Note	1000				1
	ASI		ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI		Si			
		ASIR	Riferimento	25				1
		ASII	Codice identificativo	25		(*)		1
		ASIP	Posizione	250				1
		ASIT	Definizione	50		(*)	C	1
		ASIM	Materiale/ tecnica	250	Si		C	1
		ASID	Descrizione	1000				1

		ASIE	Trascrizione testo (per le iscrizioni)	1000				1
		ASIQ	Quantità	6				1
		ASIN	Note	1000				1
	ASE		ELEMENTI DA SEGNALARE		Si	*		
		ASEI	Codice identificativo	25		*		1
		ASEP	Posizione	250				1
		ASEC	Definizione	250		*	C	1
		ASES	Descrizione	1000				1
	PRE		PREESISTENZE		Si			
		PRER	Documentazione di riferimento	25		(*)		1
		PREI	Codice identificativo	25		(*)		1
		PRED	Definizione	150		(*)	C	1
		PREE	Denominazione	250				1
		PREP	Posizione	250				1
		PREC	Riferimento cronologico	100			C	1
		PRES	Descrizione	500				1
		PREN	Note	2000				1
	NRL		Notizie raccolte sul luogo	5000				
	NSC		Notizie storico critiche	5000				1
	NAI		Considerazioni sugli aspetti di interesse	500				1

In questo paragrafo vengono registrate le informazioni descrittive analitiche che riguardano l'architettura in esame. In relazione a quanto indicato nel paragrafo OG/campi CTG e OGT, nel caso di un EDIFICIO SINGOLO si compilerà una sola occorrenza del paragrafo, nel caso di un EDIFICIO CON ANNESSI o di un COMPLESSO si compileranno tante occorrenze quanti sono gli spazi indicati nel paragrafo OG/campo OGU. **La compilazione del paragrafo è obbligatoria.**

ASR SPAZIO

Questo campo deve essere compilato se l'architettura in esame è un EDIFICIO CON ANNESSI o un COMPLESSO (cfr. paragrafo OG/campo CTG), per l'identificazione di ciascuno spazio da descrivere (corrispondente ad una occorrenza del paragrafo DA).

(*)**ASRD Documentazione di riferimento**
Indicare il codice DCMN (vedi nel paragrafo DO/campo DCM) che individua in modo univoco, nell'ambito della documentazione di corredo alla scheda in corso di redazione, il documento di riferimento (planimetria, eidotipo, ecc.)[34] per l'individuazione topografica dello spazio in esame nell'ambito dell'architettura catalogata. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

Esempi:
652_planimetria
574_eidotipo
789_disegno

(*)**ASRI Codice identificativo**
Indicare il codice identificativo (numerico o alfanumerico) che individua in modo univoco lo spazio nell'ambito dell'architettura in esame[35], con rinvio alla documentazione grafica allegata alla scheda di catalogo e specificata nel precedente sottocampo ASRD. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

Esempi:
1 [da utilizzarsi sempre per l'abitazione principale]
2
3

(*)**ASRF Definizione tipologica**
Indicare il termine o la locuzione che individua lo spazio descritto nella specifica occorrenza del paragrafo DA che si sta compilando, in base alla categoria e alla tipologia architettonica. Nel caso di un EDIFICIO CON ANNESSI o di un COMPLESSO, nella prima occorrenza del paragrafo DA viene sempre descritto l'edificio per abitazione: di conseguenza, in tale situazione, il sottocampo ASRF dovrà contenere la definizione "edificio di abitazione". **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

Vocabolario chiuso
VC_ASRF-ASRL_AR [livello 1]

Esempi:
edificio di abitazione
annesso
baita
capanno
cappella
fienile
mulino
stalla

[34] I dati di dettaglio vengono registrati nel paragrafo DO-DOCUMENTAZIONE.
[35] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASRI uguali; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

ASRL **Definizione tipologica locale**

Indicare, se presente, il termine o la locuzione locale che indica la definizione tipologica dello spazio in esame.

Vocabolario chiuso

VC_ASRF-ASRL_AR [livello 2]

Esempi:

Definizione tipologica (ASRF)	*Definizione tipologica locale (ASRL)*
cantinetta	crutin
casino	casinettu
essiccatoio	teccio
stalla	rascard

AST **Posizione rispetto al livello del terreno**

Indicare la configurazione spaziale esterna del bene[36] rispetto al livello del terreno, secondo la situazione prevalente.

Vocabolario chiuso

VC_ASF_AR:
spazio interrato
spazio semi interrato
spazio fuori terra

***ASF** **Forma in pianta**

Termine o locuzione specialistica che indica sinteticamente la forma che è più direttamente associabile alla pianta considerata. L'informazione descrive la conformazione planimetrica attuale del bene catalogato[37].
La compilazione del campo è obbligatoria.

Vocabolario chiuso

VC_AST_AR:
a C
a ferro di cavallo
a L
a T
a U
circolare
irregolare
mistilinea
ovale
poligonale
quadrata
rettangolare

[36] In relazione a quanto indicato nel paragrafo OG/campi CTG e OGT, nel caso di un EDIFICIO SINGOLO l'informazione riguarda l'intera architettura, nel caso di un EDIFICIO CON ANNESSI o di un COMPLESSO l'informazione riguarda lo specifico spazio in esame (identificato nel campo ASR).
[37] Cfr. nota precedente.

ASB **Orientamento**

Indicare l'orientamento: si intende riferito alla facciata principale dell'edificio principale, o comunque al prospetto più significativo di esso, sia nel caso di un EDIFICIO SINGOLO sia nel caso di un EDIFICIO CON ANNESSI o di un COMPLESSO.

Vocabolario chiuso

VC_ORT_AR-PG:
NS
SN
EO
OE
NE-SO
SO-NE
NO-SE
SE-NO

***ASL** **PIANI/LIVELLI**

Informazione relativa al numero di piani/livelli dell'EDIFICIO SINGOLO o, nel caso di un EDIFICIO CON ANNESSI o di un COMPLESSO, dello specifico spazio in esame: è stata strutturata in modo da consentire la descrizione dei casi dove coesistono parti con numero di piani/livelli diversi nel medesimo edificio/spazio (nel sottocampo ASLP è possibile indicare la posizione precisa). Il campo è ripetitivo e **la** sua **compilazione è obbligatoria.**

ASLP **Posizione**

Indicare, quando ritenuto significativo, la porzione dell'edificio/dello spazio per la quale si vogliono specificare i piani/livelli.

Esempi:

nucleo centrale
ala destra

***ASLN** **Numero**

Indicazione del numero dei piani/livelli, con riferimento all'intero bene o ad una sua parte significativa (specificata nel precedente sottocampo ASLP)[38]. Il numero di piani/di livelli da indicare in questo sottocampo è riferito a quelli fuori terra: comprende sia i piani che, pur se interrati per non più della metà della loro altezza, presentino caratteri di un comune piano terreno, sia i piani di sottotetto, anche se coperti da strutture non orizzontali, purché abbiano il carattere di un piano di normale utilizzo. **La compilazione del campo è obbligatoria.**

***MIS** **MISURE COMPLESSIVE**

Misure complessive dell'EDIFICIO SINGOLO nel suo insieme oppure, nel caso di un EDIFICIO CON ANNESSI o di un COMPLESSO, dello specifico spazio che si sta descrivendo (a partire dall'edificio di abitazione, che deve essere registrato nella prima occorrenza del paragrafo DA). **La compilazione del campo è obbligatoria.**

***MISU** **Unità di misura**

[38] Il numero di piani/di livelli da indicare in questo sottocampo è riferito a quelli fuori terra.

Indicare l'unità di misura. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso
VC_MISU_AR:
m

MISA Altezza
Indicare l'altezza dell'edificio/dello spazio, espressa in metri (cfr. sottocampo MISU). Il valore può essere seguito dalla sigla "ca" qualora la misura sia stata rilevata con approssimazione; le cifre decimali vanno separate dall'unità con un punto. Per tutte le situazioni in cui non è possibile fornire il dato, compilare il sottocampo con la stringa "nr" (non rilevato/non rilevabile: eventuali informazioni aggiuntive possono essere segnalate nel campo MISV-Note).

***MISN Lunghezza**
Indicare la lunghezza dell'edificio/dello spazio, espressa in metri (cfr. sottocampo MISU). Il valore può essere seguito dalla sigla "ca" qualora la misura sia stata rilevata con approssimazione; le cifre decimali vanno separate dall'unità con un punto. Per tutte le situazioni in cui non è possibile fornire il dato, compilare il sottocampo con la stringa "nr" (non rilevato/non rilevabile: eventuali informazioni aggiuntive possono essere segnalate nel campo MISV-Note). **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

***MISL Larghezza**
Indicare la larghezza dell'edificio/dello spazio, espressa in metri (cfr. sottocampo MISU). Il valore può essere seguito dalla sigla "ca" qualora la misura sia stata rilevata con approssimazione; le cifre decimali vanno separate dall'unità con un punto. Per tutte le situazioni in cui non è possibile fornire il dato, compilare il sottocampo con la stringa "nr" (non rilevato/non rilevabile: eventuali informazioni aggiuntive possono essere segnalate nel campo MISV-Note). **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

MISD Diametro
Indicare il diametro dell'edificio/dello spazio, espresso in metri (cfr. sottocampo MISU). Il valore può essere seguito dalla sigla "ca" qualora la misura sia stata rilevata con approssimazione; le cifre decimali vanno separate dall'unità con un punto. Per tutte le situazioni in cui non è possibile fornire il dato, compilare il sottocampo con la stringa "nr" (non rilevato/non rilevabile: eventuali informazioni aggiuntive possono essere segnalate nel campo MISV-Note).

MISV Note
Informazioni aggiuntive sulle misure, in forma di testo libero.

***DES Descrizione dello spazio**
In relazione a quanto indicato nel paragrafo OG/campo CTG, se si sta catalogando un EDIFICIO SINGOLO fornire la descrizione dell'architettura nel suo insieme; se invece si sta catalogando un EDIFICIO CON ANNESSI o un COMPLESSO, fornire la descrizione dello spazio oggetto di analisi nella specifica occorrenza di DA che si sta compilando (a partire dall'edificio per abitazione, che deve essere sempre registrato nella prima occorrenza). **La compilazione del campo è obbligatoria.**

***ASV STRUTTURE VERTICALI**
Informazioni di carattere tipologico, morfologico e tecnico relative alle strutture verticali dell'edificio/dello spazio in esame, considerate dal punto di vista più propriamente costruttivo, cioè al di là delle loro

eventuali valenze storico-artistiche e decorative, che verranno analizzate in altri appositi campi della scheda. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio in esame, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo, **la** cui **compilazione è obbligatoria.**

***ASVI** **Codice identificativo**

Identificativo assegnato alla struttura verticale, o al gruppo di strutture verticali con caratteristiche analoghe, descritta/o nella specifica occorrenza del campo ASV che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente la struttura o il gruppo di strutture, per eventuali richiami interni alla scheda[39]. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Esempi:
ASVI_001_parete

ASVP **Posizione**

Indicare la posizione della struttura o del gruppo di strutture in esame, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
lato Nord
tutti i lati [nel caso le strutture abbiano le stesse caratteristiche e le si voglia descrivere tutte insieme]

La compilazione del sottocampo è utile anche per segnalare situazioni particolari.

Esempi:
al centro dello spazio

***ASVT** **Tipologia**

Indicare la tipologia della struttura o del gruppo di strutture in esame. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso
VC_ASVT_AR:
colonna
parete
pilastro

ASVF **Funzione**

Indicare la funzione della struttura o del gruppo di strutture in esame.

Vocabolario chiuso
VC_ASVF_AR:
portante
non portante

ASVS **Spessore**

Indicare lo spessore della struttura o del gruppo di strutture in esame, espresso in

[39] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASVI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

metri; le cifre decimali vanno separate dall'unità con un punto.

***ASVM** **Materiale**
Indicare il materiale di cui è costituita la struttura o di cui è costituito il gruppo di strutture in esame. Il sottocampo è ripetitivo (per registrare, se necessario, più materiali significativi)[40] e **la** sua **compilazione è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso
VC_ASVM_AR

Esempi:
acciaio
calcare
laterizio
legno
tufo
dato non disponibile

***ASVC** **Tecnica costruttiva - tipologia**
Indicare il tipo di tecnica costruttiva della struttura o del gruppo di strutture in esame. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso
VC_ASVC_AR:
a corsi regolari
a corsi irregolari
continua
continua-a corsi regolari
a sacco
dato non disponibile

ASVD **Tecnica costruttiva - descrizione**
Fornire la descrizione di dettaglio della tecnica costruttiva con cui è realizzata la struttura in esame/con cui è realizzato il gruppo di strutture in esame, secondo una precisa sequenza. Ad esempio: prima il paramento esterno; poi il paramento interno; poi la sezione muraria; per ogni parte indicare in successione: la posa in opera, la tipologia del legante, la tipologia delle buche pontaie, l'eventuale presenza di materiale di riutilizzo, l'eventuale presenza di caratteristiche costruttive significative.

ASVU **Finiture superficiali**
Fornire la descrizione delle finiture superficiali rilevate sulla struttura o sul gruppo di strutture in esame (presenza di stilature, scialbatura, intonaco o altro tipo di rivestimento; ecc.).

[40] Nella struttura dei dati si è scelto di rendere il sottocampo ripetitivo per ottenere, nella gestione informatizzata, una migliore ricercabilità dei valori, selezionati da un vocabolario controllato (cfr. VC_ASVM_AR); in fase di visualizzazione e stampa della scheda compilata, i lemmi che individuano i diversi tipi di materiale vengono mostrati in sequenza, divisi da una virgola seguita da uno spazio (ad esempio "ASVM: laterizio, legno, marmo"), per cogliere con maggiore efficacia, nell'analisi tecnico-costruttiva, la stretta relazione che intercorre fra di essi.

ASVQ Quantità
Indicare il numero delle strutture descritte nella specifica occorrenza del campo ASV che si sta compilando. La valorizzazione di questo sottocampo risulta utile nel caso in cui vengano descritte insieme "n" strutture con caratteristiche analoghe, quale dato significativo dell'incidenza di una certa tipologia e/o tecnica costruttiva nell'architettura in esame.

ASVN Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero.

ASO SISTEMI DI ORIZZONTAMENTO
Informazioni di carattere tipologico, morfologico e tecnico-costruttivo relative alle strutture orizzontali, o di collegamento orizzontale, esistenti nell'edificio/nello spazio in esame. Vanno rilevate anche le strutture a volta e a cupola estradossate, il cui manto di copertura deve essere, però, analizzato nel campo ASC-SISTEMI DI COPERTURA. Inoltre, devono essere esaminate quelle strutture a volta e a cupola che, pur non costituendo un elemento di separazione tra due piani, hanno al di sopra di esse una struttura separata a copertura dell'edificio, come le cupole contenute nel tiburio. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio in esame, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo.

(*)**ASOI Codice identificativo**
Identificativo assegnato al sistema di orizzontamento, o al gruppo di sistemi di orizzontamento con caratteristiche analoghe, descritto nella specifica occorrenza del campo ASO che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente la struttura o il gruppo di strutture, per eventuali richiami interni alla scheda[41]. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:
ASOI_001_solaio

ASOP Posizione
Indicare la posizione della struttura o del gruppo di strutture in esame, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
piano terra

(*)**ASOT Tipologia**
Indicare la tipologia della struttura o del gruppo di strutture in esame. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Vocabolario chiuso
VC_ASOT_ASOM_AR [livello 1]:
solaio
volta
controsoffitto
cupola
pseudo cupola

[41] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASOI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

pseudo volta
dato non disponibile

ASOM Materiale
Indicare il materiale di cui è costituita la struttura o di cui è costituito il gruppo di strutture in esame, in relazione a quanto indicato nel precedente sottocampo ASOT.

Vocabolario chiuso
VC_ASOT_ASOM_AR [livello 2]:

Esempi:

livello 1 (ASOT)	*livello 2 (ASOM)*
solaio	canna
solaio	ferro
volta	conglomerato cementizio
volta	materiali vari
controsoffitto	gesso
controsoffitto	legno
cupola	laterizio
cupola	pietra
pseudo cupola	legno
pseudo cupola	pietra
pseudo volta	laterizio
pseudo volta	pietra

ASOD Tecnica costruttiva - descrizione
Fornire la descrizione di dettaglio della tecnica costruttiva con la quale è realizzata la struttura/con cui è realizzato il gruppo di strutture in esame.

ASOU Finiture superficiali
Fornire la descrizione delle finiture superficiali rilevate sulla struttura o sul gruppo di strutture in esame.

ASOQ Quantità
Indicare il numero delle strutture descritte nella specifica occorrenza del campo ASO che si sta compilando. La valorizzazione di questo sottocampo risulta utile nel caso in cui vengano descritte insieme "n" strutture con caratteristiche analoghe, quale dato significativo dell'incidenza di una certa tipologia e/o tecnica costruttiva nell'architettura in esame.

ASON Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero.

***ASC SISTEMI DI COPERTURA**
Informazioni di carattere tipologico e tecnico-costruttivo relative ai sistemi di copertura esistenti nell'edificio/nello spazio in esame. In presenza di volte e cupole estradossate o solai di copertura (descritti nel precedente campo ASO), in questo campo occorre analizzare il manto di copertura. A seconda delle

situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio in esame, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

***ASCI** **Codice identificativo**
Identificativo assegnato al sistema di copertura, o al gruppo di sistemi di copertura con caratteristiche analoghe, descritto nella specifica occorrenza del campo ASC che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente la struttura o il gruppo di strutture, per eventuali richiami interni alla scheda[42]. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Esempi:
ASCI_001_a falde

ASCP **Posizione**
Indicare la posizione della struttura o del gruppo di strutture in esame, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
ala est
porzione sud

***ASCT** **Tipologia**
Indicare la tipologia della struttura o del gruppo di strutture in esame. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_ASCT_ASCM_AR [livello 1]:
a cupola
a falda singola
a falde
a volta
a tholos
piana
dato non rilevabile

ASCM **Materiale**
Indicare il materiale di cui è costituita la struttura o di cui è costituito il gruppo di strutture in esame, in relazione a quanto indicato nel precedente sottocampo ASCT.

Vocabolario chiuso
VC_ASCT_ASCM_AR [livello 2]:

Esempi:

livello 1 (ASCT)	*livello 2 (ASCM)*
a cupola	canna
a cupola	conglomerato cementizio

[42] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASCI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

a falda singola	ferro
a falda singola	legno
a falde	ferro
a falde	legno
a volta	conglomerato cementizio
a volta	materiali vari
a tholos	laterizio
a tholos	pietra
piana	latero cemento
piana	paglia

ASCD Tecnica costruttiva - descrizione
Fornire la descrizione di dettaglio della tecnica costruttiva con la quale è stata realizzata la struttura/con cui è stato realizzato il gruppo di strutture in esame. Poiché le strutture a volta e a cupola vengono analizzate nel campo ASO- SISTEMI DI ORIZZONTAMENTO, questo sottocampo va utilizzato solo per le coperture a tetto o piane.

***ASCU Manto di copertura**
Indicare il termine o la locuzione che specifica il tipo di elementi e/o di materiali che compongono il manto di copertura. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_ASCU_AR

Esempi:
canadesi
coppi e controcoppi
lamiera
lastre di ardesia
legno
marsigliesi
paglia
scandole
tavolato in legno
dato non rilevabile

ASCQ Quantità
Indicare il numero delle strutture descritte nella specifica occorrenza del campo ASC che si sta compilando. La valorizzazione di questo sottocampo risulta utile nel caso in cui vengano descritte insieme "n" sistemi di copertura con caratteristiche analoghe, quale dato significativo dell'incidenza di una certa tipologia e/o tecnica costruttiva nell'architettura in esame.

ASCN Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero.

ASP PAVIMENTAZIONI
Informazioni di carattere tipologico, morfologico e tecnico-costruttivo relative alle pavimentazioni (interne e/o esterne) dell'edificio/dello spazio in esame che si ritiene utile segnalare. I pavimenti di particolare

pregio artistico sono in genere oggetto di catalogazione con la scheda specialistica OA-Opere/oggetti d'arte[43], ma vanno comunque registrati in questo campo. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio in esame, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo.

(*)**ASPI** **Codice identificativo**

Identificativo assegnato alla pavimentazione, o al gruppo di pavimentazioni con caratteristiche analoghe, descritta/o nella specifica occorrenza del campo ASP che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente la struttura o il gruppo di strutture, per eventuali richiami interni alla scheda[44]. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:
ASPI_001_opus sectile

ASPP **Posizione**

Indicare la posizione della pavimentazione o del gruppo di pavimentazioni in esame, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
piano terra

(*)**ASPT** **Tipologia**

Indicare la tipologia della pavimentazione o del gruppo di pavimentazioni in esame. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Vocabolario chiuso
VC_ASPT_AR

Esempi:
a bullettonato
a ciottoli
basolato
in pietra
lastricato
piastrellato
dato non disponibile

ASPM **Materiale**

Indicare il materiale di cui è costituita la pavimentazione o il gruppo di pavimentazioni in esame, in relazione a quanto indicato nel precedente sottocampo ASPT. Il sottocampo è ripetitivo (per registrare, se necessario, più materiali significativi)[45].

[43] Normative - ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (beniculturali.it).

[44] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASPI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

[45] Nella struttura dei dati si è scelto di rendere il sottocampo ripetitivo per ottenere, nella gestione informatizzata, una migliore ricercabilità dei valori, selezionati da un vocabolario controllato (cfr. VC_ASPM_AR); in fase di visualizzazione e stampa della scheda compilata, i lemmi che individuano i diversi tipi di materiale vengono mostrati in sequenza,

http://www.iccd.beniculturali.it/it/termini-condizioni-d-uso

Vocabolario chiuso
VC_ASPM_AR

Esempi:
cemento
ceramica
laterizio
legno
pietra

ASPD Tecnica costruttiva - descrizione
Fornire la descrizione di dettaglio della tecnica costruttiva con la quale è realizzata la pavimentazione/con cui è realizzato il gruppo di pavimentazioni in esame.

ASPQ Quantità
Indicare il numero delle pavimentazioni descritte nella specifica occorrenza del campo ASP che si sta compilando. La valorizzazione di questo sottocampo risulta utile nel caso in cui vengano descritte insieme "n" pavimentazioni con caratteristiche analoghe, quale dato significativo dell'incidenza di una certa tipologia e/o tecnica costruttiva nell'architettura in esame.

ASPN Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero.

***ASD ELEMENTI ARCHITETTONICI**
Informazioni relative alla presenza di elementi architettonici che caratterizzano la configurazione esterna dell'edificio/dello spazio in esame. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo, **la** cui **compilazione è obbligatoria.**

ASDR Riferimento
Indicare, se utile per dare coerenza e chiarezza alla descrizione, il riferimento alla specifica partizione dell'edificio/dello spazio in esame (ad es. una struttura verticale, una pavimentazione, ecc.) con cui l'elemento architettonico o il gruppo di elementi architettonici descritto nel campo ASD è in relazione, utilizzando il codice che la identifica.

Esempi:
ASVI_001_parete

***ASDI Codice identificativo**
Identificativo assegnato all'elemento architettonico o al gruppo di elementi architettonici descritto nella specifica occorrenza del campo ASD che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente l'elemento architettonico o il gruppo di elementi

---

divisi da una virgola seguita da uno spazio (ad esempio "ASPM: cemento, laterizio, pietra"), per cogliere con maggiore efficacia, nell'analisi tecnico-costruttiva, la stretta relazione che intercorre fra di essi.

architettonici, per eventuali richiami interni alla scheda[46]. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Esempi:
ASDI_001_loggiato

Nel caso non vi siano elementi da segnalare:
ASDI_nessun elemento

ASDP Posizione
Indicare la posizione dell'elemento architettonico o del gruppo di elementi architettonici in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
ala est
prospetto sud

***ASDT Tipologia**
Indicare la tipologia dell'elemento architettonico o del gruppo di elementi architettonici.
La compilazione del sottocampo è obbligatoria.

Vocabolario chiuso
VC_ASDT_AR

Esempi:
abbaino
altana
ballatoio
camino
cantonale
loggiato
profferlo
scala
sperone
nessun elemento da segnalare
dato non rilevabile

ASDM Materiale
Indicare il materiale utilizzato nella realizzazione dell'elemento architettonico/degli elementi architettonici in esame. Qualora coesistano più materiali, questi vanno indicati utilizzando la ripetitività del sottocampo[47].

[46]A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASDI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

[47] Nella struttura dei dati si è scelto di rendere il sottocampo ripetitivo per ottenere, nella gestione informatizzata, una migliore ricercabilità dei valori, selezionati da un vocabolario controllato (cfr. VC_ASDM_AR); in fase di visualizzazione e stampa della scheda compilata, i lemmi che individuano i diversi tipi di materiale vengono mostrati in sequenza, divisi da una virgola seguita da uno spazio (ad esempio "ASDM: ardesia, calcare, laterizio"), per cogliere con maggiore efficacia, nell'analisi tecnico-costruttiva, la stretta relazione che intercorre fra di essi.

Vocabolario chiuso
VC_ASDM_ AR

Esempi:
ardesia
calcare
cemento armato
ferro
granito
laterizio
legno
marmo
metallo
pietra
tufo

ASDD Tecnica costruttiva - descrizione
Fornire la descrizione di dettaglio della tecnica costruttiva con la quale è stato realizzato l'elemento architettonico o il gruppo di elementi architettonici preso in esame.

ASDU Finiture superficiali
Fornire la descrizione delle finiture superficiali dell'elemento architettonico/del gruppo di elementi architettonici in esame.

ASDQ Quantità
Indicare il numero degli elementi architettonici descritti nella specifica occorrenza del campo ASD che si sta compilando. La valorizzazione di questo sottocampo risulta utile nel caso in cui vengano descritti insieme "n" elementi con caratteristiche analoghe, quale dato significativo dell'incidenza di una certa tipologia nell'architettura in esame.

ASDN Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero.

***ASA APERTURE**
Informazioni di carattere tipologico, morfologico e tecnico-costruttivo relative alle aperture presenti nell'edificio/nello spazio in esame che si ritiene utile segnalare. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio in esame, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo, **la** cui **compilazione è obbligatoria.**

ASAR Riferimento
Indicare, se utile per dare coerenza e chiarezza alla descrizione, il riferimento alla specifica partizione dell'edificio/dello spazio in esame (ad es. una struttura verticale) in cui si trova l'apertura o il gruppo di aperture descritta/o nel campo ASA, utilizzando il codice che la identifica.

Esempi:
ASVI_001_parete

***ASAI Codice identificativo**

Identificativo assegnato all'apertura, o al gruppo di aperture con caratteristiche analoghe, descritta/o nella specifica occorrenza del campo ASA che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente l'apertura o il gruppo di aperture, per eventuali richiami interni alla scheda[48]. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Esempi:
ASAI_001_finestra

ASAP Posizione

Indicare la posizione dell'apertura o del gruppo di aperture in esame, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
piano primo del prospetto sud

***ASAT Tipologia**

Indicare la tipologia dell'apertura del gruppo di aperture in esame. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso
VC_ASAT_AR

Esempi:
bifora
finestra
finestra con sopra luce
lunetta
monofora
porta
dato non disponibile

ASAM Materiale

Indicare il materiale di cui è costituita l'apertura, o di cui è costituito il gruppo di aperture in esame, in relazione a quanto indicato nel precedente sottocampo ASAT. Il sottocampo è ripetitivo (per registrare, se necessario, più materiali significativi)[49].

Vocabolario chiuso
VC_ASAM_AR

[48] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASAI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

[49] Nella struttura dei dati si è scelto di rendere il sottocampo ripetitivo per ottenere, nella gestione informatizzata, una migliore ricercabilità dei valori, selezionati da un vocabolario controllato (cfr. VC_ASAM_AR); in fase di visualizzazione e stampa della scheda compilata, i lemmi che individuano i diversi tipi di materiale vengono mostrati in sequenza, divisi da una virgola seguita da uno spazio (ad esempio "ASAM: arenaria, materiali di reimpiego, tufo"), per cogliere con maggiore efficacia, nell'analisi tecnico-costruttiva, la stretta relazione che intercorre fra di essi.

Esempi:
arenaria
laterizio
legno
materiali di reimpiego
muratura
pietra
travertino
tufo

ASAD Tecnica costruttiva - descrizione
Fornire la descrizione di dettaglio della tecnica costruttiva con cui è realizzata l'apertura/con cui è realizzato il gruppo di aperture in esame.

ASAQ Quantità
Indicare il numero delle aperture descritte nella specifica occorrenza del campo ASA che si sta compilando. La valorizzazione di questo sottocampo risulta utile nel caso in cui vengano descritte insieme "n" aperture con caratteristiche analoghe, quale dato significativo dell'incidenza di una certa tipologia e/o tecnica costruttiva nell'architettura in esame.

ASAN Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero.

ASZ RECINZIONI
Informazioni sulla presenza di recinzioni. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio in esame, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo.

(*)**ASZI Codice identificativo**
Identificativo assegnato alla recinzione, o al gruppo di recinzioni con caratteristiche analoghe, descritta/o nella specifica occorrenza del campo ASZ che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente le strutture, per eventuali richiami interni alla scheda[50]. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:
ASZI_001_recinzione

ASZP Posizione
Indicare la posizione della recinzione/del gruppo di recinzioni presi in esame, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
nel cortile

ASZM Materiale

[50]A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASZI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

Indicare il materiale utilizzato nella realizzazione della recinzione/delle recinzioni in esame. Il sottocampo è ripetitivo (per registrare, se necessario, più materiali significativi)[51].

Vocabolario chiuso
VC_ASZM_AR:
laterizio
laterizio - legno
laterizio - pietra
legno
legno - pietra
metallo
muratura
pietra

ASZD Descrizione
Fornire una descrizione sintetica, in forma di testo libero.

ASZQ Quantità
Indicare il numero delle recinzioni descritte nella specifica occorrenza del campo ASZ che si sta compilando. La valorizzazione di questo sottocampo risulta utile nel caso vengano descritte insieme "n" recinzioni con caratteristiche analoghe, quale dato significativo dell'incidenza di una certa tipologia nell'architettura in esame.

ASZN Note
Note aggiuntive eventuali, in forma di testo libero.

ASM ELEMENTI FUNZIONALI E DECORATIVI
Informazioni di carattere tipologico, morfologico e tecnico-costruttivo relative a eventuali elementi funzionali e decorativi significativi presenti nell'edificio/nello spazio in esame. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio in esame, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo.

ASMR Riferimento
Indicare, se utile per dare coerenza e chiarezza alla descrizione, il riferimento alla specifica partizione dell'edificio/dello spazio in esame (ad es. una struttura verticale) con cui l'elemento o gli elementi descritti nel campo ASM sono in relazione, utilizzando il codice che la identifica.

Esempi:
ASVI_001_parete

(*)**ASMI Codice identificativo**

[51] Nella struttura dei dati si è scelto di rendere il sottocampo ripetitivo per ottenere, nella gestione informatizzata, una migliore ricercabilità dei valori, selezionati da un vocabolario controllato (cfr. VC_ASZM_AR); in fase di visualizzazione e stampa della scheda compilata, i lemmi che individuano i diversi tipi di materiale vengono mostrati in sequenza, divisi da una virgola seguita da uno spazio (ad esempio "ASZM: laterizio, legno, muratura"), per cogliere con maggiore efficacia, nell'analisi tecnico-costruttiva, la stretta relazione che intercorre fra di essi.

Identificativo assegnato all'elemento funzionale e decorativo o al gruppo di elementi funzionali e decorativi con caratteristiche analoghe descritto nella specifica occorrenza del campo ASM che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente l'elemento o il gruppo di elementi, per eventuali richiami interni alla scheda[52]. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:
ASM_001_nicchia

ASMP Posizione
Indicare la posizione dell'elemento funzionale e decorativo/del gruppo di elementi funzionali e decorativi, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
prospetto est
prospetto sud
salone principale

(*)**ASMT Definizione**
Indicare la tipologia dell'elemento funzionale e decorativo o del gruppo di elementi in esame. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Vocabolario chiuso
VC_ASMT_AR

Esempi:
acroterio
affresco
banderuola
capitello
colonnina
cornice marcapiano
cuspide
davanzale
nicchia
statua

ASMM Materiale/tecnica
Indicare il materiale e/o la tecnica con cui sono realizzati l'elemento/il gruppo di elementi in esame. Il sottocampo è ripetitivo (per registrare, se necessario, più materiali/più tecniche significativi)[53].

[52] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASMI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.
[53] Nella struttura dei dati si è scelto di rendere il sottocampo ripetitivo per ottenere, nella gestione informatizzata, una migliore ricercabilità dei valori, selezionati da un vocabolario controllato (cfr. VC_ASMM_AR); in fase di visualizzazione e stampa della scheda compilata, i lemmi che individuano i diversi tipi di materiale vengono mostrati in sequenza, divisi da una virgola seguita da uno spazio (ad esempio "ASMM: ardesia, calcare, cotto"), per cogliere con maggiore efficacia, nell'analisi tecnico-costruttiva, la stretta relazione che intercorre fra di essi.

Vocabolario chiuso
VC_ASMM_AR

Esempi:
ardesia
arenaria
bronzo
calcare
cemento
ceramica
cotto

ASMD Descrizione
Fornire la descrizione dell'elemento/del gruppo di elementi funzionali e decorativi, in forma di testo libero.

ASMQ Quantità
Indicare il numero degli elementi descritti nella specifica occorrenza del campo ASM che si sta compilando. La valorizzazione di questo sottocampo risulta utile nel caso in cui vengano descritti più elementi decorativi con caratteristiche analoghe.

ASMN Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero.

ASI ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI
Informazioni sulla presenza di iscrizioni, di lapidi e di stemmi che abbiano attinenza con la costruzione o con la storia dell'edificio/dello spazio in esame. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell'edificio/dello spazio in esame, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo.

ASIR Riferimento
Indicare, se utile per dare coerenza e chiarezza alla descrizione, il riferimento alla specifica partizione dell'edificio/dello spazio in esame (ad es. una struttura verticale) con cui l'elemento o gli elementi descritti nel campo ASI sono in relazione, utilizzando il codice che la identifica.

Esempi:
ASVI_001_parete

(*)**ASII Codice identificativo**
Identificativo assegnato all'elemento (iscrizione/lapide/stemma) o al gruppo di elementi descritto nella specifica occorrenza del campo ASI che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente l'elemento o il gruppo di elementi, per eventuali richiami interni alla scheda[54]. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:
ASII_001_stemma

[54] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASII uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

ASIP Posizione

Indicare la posizione dell'elemento (iscrizione/lapide/stemma) o del gruppo di elementi in esame, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
al centro del prospetto sud, in asse con l'ingresso principale

(*)**ASIT Definizione**

Indicare la tipologia dell'elemento (iscrizione/lapide/stemma) o del gruppo di elementi in esame. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Vocabolario chiuso
VC_ASIT_AR:
cartiglio
iscrizione
lapide
stemma

ASIM Materiale/tecnica

Indicare il materiale e/o la tecnica con cui sono realizzati l'elemento (iscrizione/lapide/stemma) o il gruppo di elementi in esame. Il sottocampo è ripetitivo (per registrare, se necessario, più materiali/più tecniche significativi)[55].

Vocabolario chiuso
VC_ASIM_AR

Esempi:
ardesia
arenaria
bronzo
calcare
cemento
ceramica
cotto

ASID Descrizione

Fornire la descrizione di dettaglio dell'elemento (iscrizione/lapide/stemma) o del gruppo di elementi in esame.

ASIE Trascrizione testo (per le iscrizioni)

Registrare in questo sottocampo la trascrizione del testo dell'iscrizione/del gruppo di iscrizioni, riportato nella sua integrità. In particolare, si rispetteranno iniziali puntate, abbreviazioni, segni di

[55] Nella struttura dei dati si è scelto di rendere il sottocampo ripetitivo per ottenere, nella gestione informatizzata, una migliore ricercabilità dei valori, selezionati da un vocabolario controllato (cfr. VC_ASIM_AR); in fase di visualizzazione e stampa della scheda compilata, i lemmi che individuano i diversi tipi di materiale vengono mostrati in sequenza, divisi da una virgola seguita da uno spazio (ad esempio "ASIM: ardesia, calcare, cotto"), per cogliere con maggiore efficacia, nell'analisi tecnico-costruttiva, la stretta relazione che intercorre fra di essi.

interpunzione, numeri cardinali e ordinali, segni matematici e, per quanto possibile, altri simboli non alfabetici. Qualora il testo sia organizzato in più righe, nella trascrizione dividerle con una barra, preceduta e seguita da uno spazio (“ / “). Errori tipografici o grammaticali si faranno seguire dalla parola “sic” in parentesi quadre: “[sic]”. Eventuali parti dell’iscrizione incomprensibili, o illeggibili, saranno segnalate con i caratteri “[...]”. Dopo la trascrizione del testo, indicare, fra parentesi tonde, la lingua (es. ebraico, greco, latino, ecc.) e il tipo di caratteri (es. capitale, caratteri gotici, corsivo, numeri arabi, numeri romani, onciale, ecc.).

Esempio:
Genio loci sacrum / siste viator quaecumque vides (latino, corsivo)

ASIQ Quantità
Indicare il numero degli elementi (iscrizioni/lapidi/stemmi) di una stessa tipologia (secondo quanto specificato nel sottocampo ASIT) e con caratteristiche uguali descritti nella specifica occorrenza del campo ASI che si sta compilando.

ASIN Note
Indicare eventuali informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i riferimenti alla documentazione di corredo che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM).

***ASE ELEMENTI DA SEGNALARE**
Informazioni che riguardano eventuali manufatti e/o elementi relativi alla vegetazione o a sistemazioni esterne presenti nell’immediato contesto dell’edificio/dello spazio in esame e che lo completano e lo caratterizzano. A seconda delle situazioni e di come si intende organizzare la descrizione dell’edificio/dello spazio, si potrà utilizzare o meno la ripetitività del campo, **la** cui **compilazione è obbligatoria.**

***ASEI Codice identificativo**
Identificativo assegnato all’elemento da segnalare descritto nella specifica occorrenza del campo ASE che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente l’elemento, per eventuali richiami interni alla scheda[56]. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Esempi:
ASEI_001_fontana
ASEI_002_uliveto

Nel caso non vi siano elementi da segnalare:
ASEI_nessun elemento

ASEP Posizione
Indicare la posizione dell’elemento da segnalare in esame, in forma discorsiva sintetica.

Esempi:
Sul retro dell’abitazione vi è un pozzo a baldacchino

[56] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici ASEI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.

È presente una tettoia addossata al prospetto sud

***ASEC** **Definizione**

Indicare la tipologia di elemento da segnalare. Il vocabolario prevede l'individuazione di quattro possibili situazioni: **manufatti** (strutture e elementi funzionali), **vegetazione e sistemazioni esterne** (elementi vegetali ed elementi/strutture funzionali alle sistemazioni esterne), **nessun elemento da segnalare** (se non sono presenti elementi), **dato non rilevabile** (in caso di impossibilità di accesso all'edifico/allo spazio). In base alla situazione scelta, è possibile selezionare una definizione specifica, secondo quanto previsto dal vocabolario. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria.**

Vocabolario chiuso

VC_ASEC_AR

Il vocabolario è composto da 2 livelli fra loro correlati: nel primo livello i termini "MANUFATTI" e "VEGETAZIONE E SISTEMAZIONI ESTERNE" servono per orientare la scelta nel livello successivo e non vanno utilizzati per valorizzare il sottocampo ASEC; è invece possibile selezionare le espressioni "nessun elemento da segnalare" e "dato non rilevabile" secondo quanto indicato nel testo delle norme di compilazione.

Esempi:

ASEC: carbonaia
ASEC: pozzo
ASEC: aia
ASEC: albero monumentale
ASEC: nessun elemento da segnalare
ASEC: dato non rilevabile

ASES **Descrizione**

Descrizione dell'elemento da segnalare, in forma di testo libero.

PRE **PREESISTENZE**

Informazioni relative ad eventuali preesistenze (es. strutture di epoca romana) rilevate nell'analisi dell'edificio/dello spazio in esame, anche situate nelle sue immediate vicinanze. Per "preesistenze" si intendono strutture e altre testimonianze materiali cronologicamente antecedenti all'architettura definita in OGT/allo spazio definito in ASRF. Le eventuali preesistenze, delle quali permangano tracce anche labili, possono aver condizionato la realizzazione del bene catalogato. La presenza di testimonianze di una precedente frequentazione del luogo può essere rilevata sia attraverso i resti di costruzioni inglobate in qualsiasi modo nell'edificio/nello spazio in esame, sia sulla base di elementi di vario genere (per es. andamento delle fondazioni, rapporti di orizzontamento fra muri portanti e allestimento stradale, ecc.) derivanti da edifici interamente demoliti, da sventramenti, da una precedente rete viaria, da canalizzazioni, ecc., di cui attualmente restano pochissime tracce. Il campo è ripetitivo, per segnalare eventuali preesistenze di diversa tipologia, anche pertinenti a differenti periodi di frequentazione (per ciascuna va compilata una diversa occorrenza del campo).

(*) **PRER** **Documentazione di riferimento**

Indicare il documento che testimonia la preesistenza, utilizzando il codice identificativo DCMN ad esso assegnato[57]. Nel caso in cui la preesistenza sia attestata nella bibliografia/nella sitografia registrata nel

[57] I dati di dettaglio relativi al documento e al suo luogo di conservazione vengono registrati nel paragrafo DO/campo DCM.

campo BIB, inserire in questo sottocampo un riferimento abbreviato utile ad individuarla[58]. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:
652_planimetria
574_eidotipo
789_disegno
BETTI 2005

(*) **PREI** **Codice identificativo**
Identificativo assegnato alla preesistenza descritta nella specifica occorrenza del campo PRE che si sta compilando. Occorre definire una stringa che consenta di identificare univocamente la preesistenza, per eventuali richiami interni alla scheda[59]. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:
PREI_001_cisterna

(*) **PRED** **Definizione**
Indicare la definizione che individua la preesistenza. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Vocabolario chiuso
VC_PRED
Il vocabolario[60] prevede 2 livelli, fra loro correlati: nel primo livello si seleziona il tipo di sito a cui appartiene la preesistenza (definizione di carattere generale) e poi, nel secondo livello, si può scegliere il termine specifico che la definisce; per concatenare le due informazioni utilizzare la sintassi: termine livello 1/ termine livello 2; cfr. esempi.

Esempi:
PRED: area a uso funerario/ catacomba
PRED: area di materiale mobile/ resti paleontologici
PRED: infrastruttura di servizio/ grangia
PRED: infrastruttura idrica
PRED: struttura di fortificazione/ torre

PREE **Denominazione**
Indicare l'eventuale denominazione con cui è nota la preesistenza.

Esempi:
La Bottaccia
Grottascura

PREP **Posizione**

[58] Il riferimento bibliografico/sitografico completo viene registrato nel paragrafo DO/campo BIB/sottocampo BIBM.
[59] A tal fine, nella stessa scheda di catalogo non è possibile inserire due codici PREI uguali, anche se riferiti a spazi diversi; ciascun codice identificativo, infatti, abbinato al codice univoco nazionale (NCT) del bene, compone una sequenza unica in tutto il sistema del catalogo.
[60] Il vocabolario fa riferimento a quello elaborato dall'ICCD per la definizione dei siti archeologici: http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/26/vocabolario-definizione-tipologia-siti-archeologici-scheda-si.

Indicare la posizione della preesistenza, in forma discorsiva sintetica.

PREC Riferimento cronologico
Indicare un riferimento cronologico per la preesistenza.

Vocabolario chiuso
VC_PREC
Il vocabolario è composto da 3 livelli fra loro correlati: nel primo livello i termini "PERIODIZZAZIONI" e "SECOLI" servono per orientare la scelta nei due livelli successivi e non vanno utilizzati per valorizzare il sottocampo PREC; è invece possibile selezionare l'espressione "non determinabile", quando non si hanno elementi per fornire un'indicazione cronologica, anche generica. I termini del secondo e del terzo livello possono essere selezionati singolarmente (es. "Età antica"), oppure essere scelti in sequenza, anche da due livelli diversi (es. prima "Età antica", poi "Età rinascimentale"), per comporre un arco di tempo; in questo caso le due definizioni vanno concatenate fra loro con un trattino senza spazi: "Età antica-Età rinascimentale" (ad indicare l'inizio e la fine dell'arco di tempo).

Esempi:
PREC: Basso Medioevo
PREC: Età medievale-Età del primo dopoguerra
PREC: XIII-XVIII
PREC: XIX
PREC: non determinabile

PRES Descrizione
Fornire una sintetica descrizione della preesistenza, in forma di testo libero.

PREN Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero.

NRL Notizie raccolte sul luogo
Registrare in questo campo, a testo libero, eventuali informazioni riguardanti l'architettura/lo spazio in esame apprese per mezzo orale (ad esempio, da colloqui con abitanti del luogo).

NSC Notizie storico-critiche
Registrare in questo campo, a testo libero, notizie storico-critiche riguardanti l'architettura/lo spazio in esame, apprese mediante ricerche effettuate su materiale d'archivio o anche da pubblicazioni, facendo riferimento alla documentazione di corredo alla scheda (fonti edite e inedite, relazioni, bibliografia, ecc.) tramite il codice identificativo di ciascun documento citato o l'abbreviazione bibliografica nel caso dei testi editi[61].

NAI Considerazioni sugli aspetti di interesse
In questo campo possono essere indicate in sintesi le motivazioni per le quali l'architettura/lo spazio in esame sono stati descritti e documentati in quanto rappresentativi di uno specifico contesto culturale, di una particolare tecnica costruttiva, ecc. Nel testo, a compilazione libera, inserire come "parole chiave", utili

[61] I dati di dettaglio vengono registrati nel paragrafo DO-DOCUMENTAZIONE.

per effettuare ricerche, gli aspetti di interesse riscontrati nello studio ed analisi dell'architettura/dello spazio: archeologico, architettonico, artistico, storico, ecc.

US USO E FRUIZIONE

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
US			USO E FRUIZIONE					
	USS		Situazione del bene				C	1
	USA		Uso attuale	100				1
	USO		Uso storico	100	Si			1
	USF		Fruizione	25			C	1
	USN		Note	2000				1

Informazioni sull'uso prevalente dell'architettura in esame nel corso del tempo e sulla sua fruizione pubblica.

USS Situazione del bene
Indicare la situazione del bene al momento della catalogazione.

Vocabolario chiuso
VC_USS:
in uso
parzialmente in uso
in disuso

USA Uso attuale
Indicare l'uso prevalente del bene al momento della catalogazione.

USO Uso storico
Indicare l'uso storico del bene. Il campo è ripetitivo.

USF Fruizione
Informazioni sulla fruizione pubblica del bene.

Vocabolario chiuso
VC_USF:
apertura regolare
apertura occasionale
non aperto al pubblico

USN Note
Note aggiuntive, in forma di testo libero. Per quanto riguarda la fruizione si può rinviare in nota al sito web nel quale trovare informazioni aggiornate (orari, modalità accesso, ecc.)

* DT CRONOLOGIA

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
DT			CRONOLOGIA		Si	*		
	DTN		NOTIZIA STORICA/FASE COSTRUTTIVA					
		DTNS	Notizia/fase (sintesi)	250		(*)	C	1
		DTNN	Notizia/fase (dettaglio)	10000				1
	DTZ		CRONOLOGIA GENERICA			*		
		DTZG	Fascia cronologica/periodo	250		*	C	1
		DTZS	Specifiche	50			C	1
	DTS		CRONOLOGIA SPECIFICA					
		DTSI	Da	50		(*)		1
		DTSV	Validità	4			C	1
		DTSF	A	50		(*)		1
		DTSL	Validità	4			C	1

In questo paragrafo vengono registrati i dati cronologici che riguardano la storia del bene. In relazione alle diverse situazioni, oltre all'indicazione (obbligatoria) di un arco di tempo più generico (espresso in secoli)[62], si possono fornire informazioni di maggiore dettaglio. Per le necessità legate alla gestione e fruizione del catalogo nazionale del patrimonio culturale ***è necessario che per ciascun bene venga fornita innanzitutto la cronologia della sua realizzazione*** o, nel caso di immobili che presentano diverse fasi edilizie o diversi momenti di vita, ***un arco cronologico complessivo di riferimento***[63]; per la registrazione delle altre notizie cronologiche seguire una successione temporale, dalla più antica alla più recente. Il paragrafo è ripetitivo[64] e **la sua compilazione è obbligatoria**[65].

In particolare, **si raccomanda di inserire nella prima occorrenza del paragrafo DT** l**a cronologia di costruzione** (DTNS: costruzione), **o di realizzazione** (DTNS: realizzazione), anche nel caso in cui corrisponda ad un arco di tempo[66]. Nelle **successive occorrenze** del paragrafo DT si potranno poi indicare anche altre

[62] L'inquadramento dei beni catalogati in fasce cronologiche più ampie è funzionale a determinate tipologie di ricerche in banca dati.
[63] Tale informazione è anche quella utilizzata nel catalogo nazionale del patrimonio culturale nella visualizzazione dei dati sintetici di riepilogo sul bene.
[64] La ripetitività va utilizzata nei casi in cui sia utile registrare la cronologia di diversi momenti di vita del bene, che lo riguardano nel suo insieme (realizzazione, fasi edilizie rilevanti, fasi di frequentazione, ecc.).
[65] In questo paragrafo obbligatorio è necessario fornire *almeno una fascia cronologica generica di riferimento* (cfr. DTZ- *Cronologia generica*). S
[66] Si tratta infatti della cronologia che giustifica l'inserimento del bene in esame nel progetto di censimento PNRR.

fasi cronologiche significative per la storia del bene e per la fisionomia che ha acquisito fino al momento del rilevamento catalografico (es. DTNS: rifacimento; DTZG: XX-XXI).

DTN NOTIZIA STORICA/FASE COSTRUTTIVA

Indicare, in sintesi e in dettaglio, il tipo di notizia storica/l'evento per il quale si forniscono i dati cronologici espressi nel campo DTZ e le eventuali precisazioni temporali registrate nel campo DTS[67].

(*)**DTNS Notizia/fase (sintesi)**

Indicare a cosa si riferiscono le informazioni cronologiche. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

Vocabolario chiuso
VC_DTNS_AR

Esempi:
costruzione
demolizione totale
realizzazione
sopraelevazione

DTNN Notizia/fase (dettaglio)

Informazione di dettaglio, in forma di testo libero, riguardo all'evento che ha interessato il bene.

***DTZ CRONOLOGIA GENERICA**

Informazioni di carattere generico sulla cronologia del bene. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

***DTZG Fascia cronologica/periodo**

Indicare il secolo o un arco di secoli, registrando eventuali precisazioni nel successivo sottocampo DTZS. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_DTZG_AR:
Il vocabolario è composto da 2 livelli fra loro correlati:

livello 1	livello 2
SECOLI	
SECOLI	XII
SECOLI	XIII
SECOLI	XIV
SECOLI	XV
SECOLI	XVI

[67] Non vanno descritti in questa sezione della scheda gli interventi di restauro intesi in senso moderno (dalla metà del XIX secolo ca): è infatti opportuno registrarli nell'apposita sezione presente nel paragrafo CO/campo RST.

SECOLI	XVII
SECOLI	XVIII
SECOLI	XIX
SECOLI	XX
SECOLI	XXI
non determinabile	

Per la compilazione del sottocampo DTZG utilizzare un secolo fra quelli presenti nel livello 2 del vocabolario.

Esempi:
XIII
XIX
Nel caso si voglia indicare un arco di secoli, indicare il secolo di inizio e il secolo di fine, separandoli con un trattino alto senza spazi.

Esempi:
XIII-XV
XIX-XX

Per tutte le situazioni in cui non è possibile definire una cronologia, ancorché generica, utilizzare l'espressione "non determinabile" presente nel primo livello del vocabolario.

DTZS Specifiche

Fornire le specifiche che permettono di circoscrivere ulteriormente l'informazione cronologica generica registrata nel sottocampo precedente.

Vocabolario chiuso
VC_DTZS
(cfr. l'Appendice II, *Note per le indicazioni cronologiche*. *Precisazioni*).

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

In relazione con quanto indicato nel campo DTZ, fornire una cronologia specifica espressa in anni (anche a cavallo di secoli diversi) o con date precise (nella forma "aaaa/mm/gg"). Nel caso in cui la cronologia corrisponda a uno specifico anno, nei due sottocampi DTSI e DTSF andrà registrato lo stesso valore. Qualora si conosca *solo il termine ante quem* o *post quem,* si compilerà il sottocampo DTSI con la data di riferimento, inserendo nel sottocampo DTSV, a seconda della situazione, la precisazione "ante" o "post" e nel sottocampo DTSF (che prevede obbligatorietà di contesto), il valore "0000".

(*)**DTSI Da**

Indicazione della data iniziale. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

DTSV Validità

Precisazioni relative alla data registrata nel campo DTSI.

Vocabolario chiuso
VC_DTSV:
ante
post
ca
(?)

(*)**DTSF** **A**

Indicazione della data finale. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

DTSL **Validità**

Precisazioni relative alla data registrata nel campo DTSF.

Vocabolario chiuso

VC_DTSL:

ante
post
ca
(?)

* CO CONSERVAZIONE E INTERVENTI

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
CO			CONSERVAZIONE E INTERVENTI			*		
	STC		STATO DI CONSERVAZIONE			*		
		STCC	Stato di conservazione generale	25		*	C	1
		STCN	Note	2000				1
	RST		RESTAURI/ALTRI INTERVENTI		Si			
		RSTP	Riferimento	25				1
		RSTI	Tipo	500		(*)		1
		RSTD	Indicazioni cronologiche	100		(*)		1
		RSTT	Descrizione	10000				1
		RSTO	Note	2000				1

In questo paragrafo vengono registrate le informazioni sullo stato di conservazione del bene, considerato nel suo insieme, e le notizie relative a eventuali interventi (restauri, rilavorazioni, ripristini, trasformazioni, ecc.) che lo hanno interessato. **La compilazione del paragrafo è obbligatoria**.

***STC STATO DI CONSERVAZIONE**

Indicazioni sullo stato di conservazione del bene. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

***STCC Stato di conservazione**

Indicare in sintesi lo stato generale di conservazione del bene, considerato nel suo insieme. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso

VC_STCC_AR-PG:

valore da inserire nel sottocampo STCC	*situazione*
buono	non occorrono interventi di restauro o di conservazione
discreto	leggibile in tutte le componenti, ma con deterioramenti localizzati
mediocre	leggibile, ma mancano alcune parti o si è verificato uno stato di deterioramento

cattivo	mancano parti rilevanti, cattiva leggibilità, necessità di interventi di restauro
pessimo	mancano parti rilevanti, cattiva leggibilità, necessità di interventi di ripristino

STCN **Note**

Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i **riferimenti alla documentazione di corredo** che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM).

RST **RESTAURI/ALTRI INTERVENTI**

Informazioni su eventuali interventi che hanno interessato il bene e che possono riferirsi a restauri, rilavorazioni, ripristini, trasformazioni per recuperare aspetto e funzionalità rispondenti ai mutati gusti, ecc. Il campo è ripetitivo, per registrare interventi diversi effettuati nel corso del tempo, da riportare seguendo un ordine cronologico inverso, dal più recente al più remoto.

RSTP **Riferimento**

Indicare a cosa si riferiscono le informazioni sull'intervento registrato nell'occorrenza del campo RST che si sta compilando. Se le informazioni riguardano un elemento registrato nel paragrafo DA e identificato da codice, indicare in questo sottocampo tale codice.

Esempi:
edificio_1
portale di ingresso

(*)**RSTI** **Tipo**

Indicare il tipo di intervento. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**.

(*)**RSTD** **Indicazioni cronologiche**

Indicare la data, l'anno o l'epoca in cui è stato effettuato l'intervento. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto**. Per la compilazione cfr. l'Appendice II, *Note per le indicazioni cronologiche*.

RSTT **Descrizione**

Descrizione dell'intervento indicato nel precedente sottocampo RSTI. Nel caso in cui l'intervento sul bene sia in corso al momento della schedatura e non risulti ancora concluso, in questo sottocampo si registrerà "intervento in corso" con l'eventuale aggiunta di altre informazioni che si ritengono utili.

RSTO **Note**

Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero. In particolare, in questo sottocampo si possono inserire i **riferimenti alla documentazione di corredo** che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti: cfr. paragrafo DO - DOCUMENTAZIONE/campo DCM).

TU CONDIZIONE GIURIDICA

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
TU			CONDIZIONE GIURIDICA					
	CDG		Condizione giuridica	250			C	1
	CDS		Condizione giuridica - specifiche	250	Si			2
	NVC		Provvedimenti amministrativi-specifiche	500	Si			2

In questo paragrafo vengono registrate le informazioni relative alla condizione giuridica del bene e ad eventuali provvedimenti amministrativi che lo riguardano.

CDG **Condizione giuridica**

Indicare in modo generico la condizione giuridica del bene con riferimento al proprietario, possessore o detentore

Vocabolario chiuso
VC_CDGG:
proprietà Stato
proprietà Ente pubblico territoriale
proprietà Ente pubblico non territoriale
proprietà privata
proprietà Ente religioso cattolico
proprietà Ente religioso non cattolico
proprietà Ente straniero in Italia
proprietà mista[68]
proprietà mista pubblica/privata
proprietà mista pubblica/ecclesiastica
proprietà mista privata/ecclesiastica
proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
detenzione Stato
detenzione Ente pubblico territoriale
detenzione Ente pubblico non territoriale
detenzione privata
detenzione Ente religioso cattolico
detenzione Ente religioso non cattolico
detenzione Ente straniero in Italia
detenzione mista pubblica/privata
detenzione mista pubblica/ecclesiastica
detenzione mista privata/ecclesiastica

[68] Questa definizione va utilizzata per le situazioni molto articolate, nelle quali sono compresenti più tipi diversi di proprietà.

detenzione persona giuridica senza scopo di lucro

condizione giuridica mista[69]
dato non disponibile[70]
nr (recupero pregresso)[71]

CDS **Condizione giuridica - specifiche**

Indicare la denominazione dell'amministrazione, dell'Ente, del privato che hanno la proprietà/il possesso/la detenzione del bene. Il sottocampo è ripetitivo.

Per i beni di proprietà dello **Stato** indicare l'Istituzione che ne ha l'uso; ad esempio: Ministero della cultura.
Per i beni di proprietà degli **Enti pubblici territoriali** indicare le specifiche precedute dalle denominazioni: Regione, Provincia, Comune; ad esempio: Regione Marche; Provincia di Novara; Comune di Tivoli.

Per i beni di proprietà degli **Enti pubblici non territoriali** indicare la denominazione (Università, Banca d'Italia ecc.) seguita dalle eventuali specifiche; ad esempio: Sapienza - Università di Roma; Politecnico di Torino.

Per i beni di proprietà degli **Enti religiosi di confessione cattolica** o di proprietà degli **Enti di altra confessione religiosa**, indicare la denominazione (Diocesi, Confraternita, Istituto religioso, Istituto secolare, Congregazione, Ordine religioso, Comunità ebraica, Comunità valdese, ecc.), seguita da eventuali specifiche; ad esempio: Comunità valdese di Roma; Confraternita del SS. Sacramento.

Per i beni di **Stati o Enti stranieri in Italia** indicare la denominazione con eventuali specifiche; ad esempio: Stato Città del Vaticano; Ambasciata del Brasile; Sovrano Ordine Militare di Malta.

Per i beni di proprietà **privata** indicare il nome del proprietario nella forma "Cognome, Nome", o la denominazione della persona giuridica, specificando di seguito, entro parentesi, se trattasi di persona fisica o giuridica straniera; ad esempio: Bianchi, Giulio; Società Generale Immobiliare; Fondazione Peggy Guggenheim (persona giuridica straniera).

NVC **Provvedimenti amministrativi-specifiche**

Informazioni specifiche sui provvedimenti amministrativi (dispositivi di tutela, strumenti urbanistici, ecc.) che riguardano il bene. Il campo è ripetitivo: per ogni provvedimento utilizzare una diversa occorrenza, inserendo i vari dati identificati (tipo di provvedimento, estremi amministrativi, ecc.).

[69] Nel caso si utilizzi la definizione "condizione giuridica mista", nel successivo sottocampo CDS - *Condizione giuridica - specifiche* si può registrare per ciascun soggetto la relativa tipologia di situazione giuridica.
Ad esempio: CDG: condizione giuridica mista; CDS: XXX (proprietario); CDS: XXX (proprietario); CDS: XXX (detentore per assegnazione in concessione).
[70] Questa definizione va utilizzata per tutte le situazioni in cui il dato non è noto o non è disponibile.
[71] Questa definizione va utilizzata soltanto in occasione di operazioni di recupero dati da schede pregresse, qualora l'informazione richiesta non sia stata rilevata.

RV RELAZIONI

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
RV			RELAZIONI					
	RSE		RELAZIONI CON ALTRI BENI CATALOGATI		Si			
		RSER	Tipo relazione	100		(*)	C	1
		RSES	Specifiche tipo relazione	2000				1
		RSET	Tipo scheda	4		(*)	C	1
		RSED	Definizione del bene	100				1
		RSEC	Identificativo univoco della scheda	40		(*)		3
	REZ		Specifiche sulle relazioni	2000				3

In questo paragrafo vengono registrate le informazioni che riguardano le relazioni che intercorrono fra il bene in esame e altri beni catalogati, della stessa o di diversa tipologia.

RSE RELAZIONI CON ALTRI BENI CATALOGATI

Informazioni che riguardano i collegamenti che possono intercorrere tra il bene in esame e altri beni catalogati della stessa o di diversa tipologia. Il campo è ripetitivo.

(*)**RSER Tipo relazione**

Indicare il tipo di relazione che intercorre tra il bene catalogato e un altro bene, anch'esso catalogato. **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Vocabolario chiuso

VC_RSER_AR:

valore da inserire nel sottocampo RSER	*note esplicative*
è contenuto in	Il bene in esame fa riferimento a un altro bene che ne costituisce il luogo di collocazione/di localizzazione al momento della catalogazione.
è rappresentato in	Il bene in esame fa riferimento a un altro bene[72] che lo rappresenta
è in relazione urbanistico - ambientale con	Il bene in esame fa riferimento a un altro bene con cui è in relazione urbanistico - ambientale.

[72] Ad esempio, un dipinto, un disegno, una stampa.

è in relazione con	Il bene in esame fa riferimento a un altro bene con cui è in relazione per motivi diversi da quelli formalizzati nelle altre definizioni previste dal vocabolario (la motivazione può essere specificata nel sottocampo RSES: vedi avanti).

La metodologia catalografica[73] prevede che, in considerazione della situazione che si vuole descrivere e sulla base della definizione prescelta fra quelle disponibili nel vocabolario chiuso, la relazione venga instaurata da un bene verso un altro bene (*relazione diretta*), registrando i dati necessari nel campo RSE della scheda di catalogo che descrive il bene dal quale parte la relazione[74]. Il bene verso il quale viene instaurata tale relazione diventa a sua volta soggetto della *relazione inversa*: nella scheda di catalogo che lo descrive non viene inserito alcun valore, ma la gestione informatizzata permette di stabilire collegamenti che consentono la navigazione fra le schede in rapporto fra loro, in modo da poter ricostruire i vari contesti di appartenenza (territoriali, funzionali e concettuali). I diversi tipi di relazione vengono esplicitati con definizioni reciproche, secondo quanto indicato nella tabella che segue.

Relazione diretta (cfr. definizioni del vocabolario chiuso del campo RSER; il soggetto è il bene dal quale parte la relazione)	*Relazione inversa* (il soggetto è il bene verso il quale viene instaurata la relazione diretta)[75]
è contenuto in	contiene
è rappresentato in	rappresenta
è in relazione urbanistico ambientale con	è in relazione urbanistico ambientale con
è in relazione con	è in relazione con

Per quanto riguarda in particolare la definizione generica "*è in relazione con*", da utilizzare per correlare fra loro beni in situazione paritetica sulla base di un criterio concettuale[76], la procedura catalografica[77] prevede che, scelto *per convenzione* un bene di riferimento, gli altri beni rinviino tutti a tale bene, che punta a sé stesso. Tale meccanismo consente infatti, utilizzando il codice univoco del bene di riferimento (sottocampo RSEC) come "chiave di aggregazione", di restituire il quadro di insieme

[73] Nella gestione delle relazioni viene privilegiata l'ottica che prevede di puntare dal singolo bene a un altro bene.
[74] In proposito si rinvia al documento *La gestione delle relazioni* (vers. 3.00-3.01), metodologicamente valido anche per le normative di versione 4.00 e 4.01: http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=7402.
[75] Nella scheda di catalogo che descrive il bene verso il quale viene instaurata la *relazione diretta* non viene registrata nel campo RSE la *relazione inversa*.
[76] Si tratta, in linguaggio catalografico, del c.d. "riferimento orizzontale".
[77] Applicata già nei primi modelli ICCD per la catalogazione informatizzata (anni '90 del secolo scorso).

dell'intero contesto, ponendo tutte le schede sullo stesso piano in una visione complessiva.

RSES Specifiche tipo relazione

Specifiche utili a chiarire il tipo di rapporto che intercorre tra il bene catalogato e un altro bene, anch'esso già catalogato, in particolare per quanto riguarda il "riferimento orizzontale", essendo quest'ultimo un tipo di relazione di carattere più generale stabilito fra beni in situazione paritetica. Per valorizzare il sottocampo, inserire in primo luogo una definizione sintetica (cfr. esempi) e a seguire eventuali altre notizie a testo libero.

Esempi:

[per il tipo "è in relazione con"] [78]
correlazione di contesto
correlazione funzionale

(*)**RSET Tipo scheda**

Indicare il tipo di scheda con cui è catalogato il bene posto in relazione con il bene in esame. Va indicata la sola sigla della scheda (ad esempio: A, BDM, F, RA, ecc.). **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Vocabolario chiuso

VC_RSET:

elenco delle sigle relative alle schede di catalogo rilasciate come standard per la catalogazione[79]

RSED Definizione del bene

Indicare il termine o la locuzione che individua il bene con cui viene instaurata la relazione. La definizione deve coincidere con quella inserita nella scheda di catalogo che descrive tale bene.

(*)**RSEC Identificativo univoco della scheda**

Indicare l'identificativo univoco della scheda di catalogo relativa al bene, o a una sua parte o sottoparte componente, con cui si vuole instaurare la relazione. L'identificativo univoco deve rispettare la sintassi dei valori definita nella metodologia catalografica ICCD già citata in precedenza (cfr. norme di compilazione dei campi NCT e RVE). **Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.**

Esempi:

[78] Per maggiore chiarezza, nel caso delle relazioni c.d. "orizzontali" fra beni si può inserire dopo la definizione sintetica la frase: "Si fa riferimento, come previsto nella metodologia catalografica ICCD, alla scheda individuata convenzionalmente come elemento di aggregazione" oppure, nel caso della scheda di riferimento: "Si fa riferimento, come previsto nella metodologia catalografica ICCD, alla scheda individuata convenzionalmente come elemento di aggregazione, in questo caso la scheda stessa in corso di redazione".

[79] In proposito consultare il documento "*Normative - Criteri di ordinamento*" disponibile alla pagina http://www.iccd.beniculturali.it/it/scaricadocumenti.

Valori identificativi della scheda del bene (o di una sua parte componente) con cui si vuole instaurare la relazione				*Identificativo univoco della scheda da inserire nel sottocampo RSEC*
NCTR	*NCTN*	*NCTS*	*RVEL*	
01	00000108			0100000108
08	00124567	F		0800124567F
12	00003456		0	1200003456-0
05	00002864	AB	1	0500002864AB-1
16	00784356	C	3.1	1600784356C-3.1

REZ Specifiche sulle relazioni

Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero, utili per motivare e/o commentare le relazioni instaurate fra il bene in esame e altri beni catalogati[80]. In particolare, in questo campo si possono inserire i **riferimenti alla documentazione di corredo** che si ritiene utile citare (utilizzando i codici identificativi assegnati ai singoli documenti): ad esempio, nel caso di un bene inserito in un contesto relazionale molto articolato, si può allegare alla scheda uno schema grafico per rappresentare l'intera "rete" di rapporti che lo riguardano.

[80] Nel campo REZ si può anche dare conto, in modo semplificato, dei rapporti che intercorrono con altri beni, quando non è possibile instaurare relazioni compilando il campo RSE secondo la metodologia ICCD.

*DO DOCUMENTAZIONE

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
DO			DOCUMENTAZIONE			*		
	DCM		DOCUMENTO		Si	*		
		DCMN	Codice identificativo	25		*		2
		DCMP	Tipo/supporto/formato	100		*	C	1
		DCMS	Specifiche	100				1
		DCMM	Titolo/didascalia	500		*		2
		DCMA	Autore (persona/ente collettivo)	250				1
		DCMR	Riferimento cronologico	100		*		1
		DCME	Ente proprietario	250				1
		DCMC	Collocazione	500				2
		DCMW	Indirizzo web (URL)	500				1
		DCML	Licenza/condizioni d'uso	15			C	1
		DCMY	Autorizzazione per privacy	15			C	1
		DCMK	Nome file	250				2
		DCMT	Note	1000				2
	IGM		CARTOGRAFIA IGM			*		
		IGMP	Presenza nella prima levata	2		*	C	1
		IGMD	Dati identificativi	250		*		1
		IGMA	Anno	25		*		1
		IGMN	Note	2000				1
	BIB		BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA		Si	*		
		BIBX	Genere	50		*	C	1

		BIBR	Abbreviazione	100				1
		BIBM	Riferimento completo	1000		*		1

Il paragrafo contiene le informazioni relative alla documentazione di corredo utile per la conoscenza del bene (immagini, disegni e rilievi, cartografia, documenti audio e video, fonti e documenti editi e inediti)[81]. **La compilazione del paragrafo è obbligatoria**.

***DCM DOCUMENTO**

Informazioni relative alla documentazione di corredo alla scheda di catalogo[82]. Il campo è ripetitivo: ogni documento va infatti descritto singolarmente in una diversa occorrenza. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Per le necessità legate alla diffusione dei dati catalografici sul web, inserire sempre nella prima occorrenza del campo un'immagine del bene in formato digitale, che verrà resa disponibile per la consultazione pubblica[83].

***DCMN Codice identificativo**

Indicare il codice identificativo del documento. Utilizzare una sequenza numerica o alfanumerica, che può essere adottata anche per nominare il file digitale, in caso di documentazione allegata (cfr. sottocampo DCMK)[84]. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Esempi:
Alinari3280
PSAEPR32525
SABAPBO_0987635
SBALombardia_0034567
UNIRM1_3456
1200005678_Doc_001

Il codice del documento può essere utilizzato nel corpo della scheda[85] per rinviare in modo puntuale alla documentazione di corredo.

***DCMP Tipo/supporto/formato**

Fornire indicazioni sul tipo di documento, di supporto, di formato. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

[81] Poiché la scheda di catalogo deve rappresentare uno strumento di agevole consultazione che raccoglie e organizza le conoscenze sul bene in modo funzionale alle attività istituzionali di tutela e gestione del patrimonio, è necessario che il processo di registrazione dei dati preveda la selezione ragionata dei documenti da allegare.

[82] Per la documentazione di corredo da allegare in formato digitale, si rinvia *all'Appendice IV, Indicazioni per il trattamento tecnico dei documenti multimediali*.

[83] Il catalogatore dovrà quindi avere cura che tale immagine documenti in modo adeguato il bene, consentendone il "riconoscimento visivo", e non contenga informazioni riservate per motivi di privacy e di tutela.

[84] Nel **codice DCMN** non devono essere presenti segni di interpunzione (punto, virgola, punto e virgola, due punti, ecc.) o caratteri speciali (lettere accentate, apostrofo, ecc.), né spazi (è ammesso l'underscore "_" come carattere separatore), per motivi legati alla gestione del formato digitale di trasferimento ICCD che consente il corretto collegamento fra la scheda e la documentazione.

[85] Ad esempio, nel campo NSC - Notizie storico critiche; vedi anche le indicazioni presenti nei vari campi note.

Vocabolario aperto
VC_DCMP

Il vocabolario contiene sia termini riferiti al tipo di documento, sia termini riferiti al supporto e/o al tipo di formato. In relazione alle diverse situazioni, selezionare i termini necessari, anche concatenando fra loro lemmi diversi (rispettando la sequenza "definizione di livello 1[86]/ tipo di documento, tipo di supporto, tipo di formato").

Esempi:
documentazione fotografica/ fotografia digitale (file)
documentazione grafica e cartografica/ mappa catastale
documentazione grafica e cartografica/ mappa catastale, file digitale pdf
documentazione audio/ MiniDisc
fonti e documenti testuali/ relazione tecnico scientifica, file digitale doc

DCMS Specifiche
Indicare eventuali specifiche di tipo tecnico (precisazioni sul formato, la scala di riproduzione, la durata, ecc.)

DCMM Titolo/didascalia
Indicare il titolo o la denominazione del documento e/o formulare una sintetica didascalia utile a illustrarne i contenuti. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

DCMA Autore (persona/ente collettivo)
Indicare l'autore del documento, persona (utilizzando la forma "Cognome, Nome") o ente collettivo.

DCMR Riferimento cronologico
Indicare la data o l'epoca alla quale risale il documento. Per la compilazione cfr. l'Appendice II, *Note per le indicazioni cronologiche*. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

DCME Ente proprietario
Indicare l'ente proprietario del documento.

DCMC Collocazione
Indicare la collocazione del documento, con tutte le informazioni utili per il suo reperimento.

DCMW Indirizzo web (URL)
Indicare, per le risorse elettroniche con accesso da remoto, l'indirizzo di rete completo (protocollo, nome del server, percorso, nome del file, ecc.).

DCML Licenza/condizioni d'uso
Indicare il tipo di licenza o le condizioni d'uso applicate al documento.

Vocabolario chiuso[87]

[86] Le definizioni presenti nel primo livello del thesaurus consentono di inquadrare i termini che seguono in una della "macrotipologie di documentazione" utilizzate negli standard ICCD (documentazione fotografica, documentazione grafica e cartografica, documentazione audio, documentazione video, fonti e documenti testuali).
[87] Per le licenze Creative Commons: https://creativecommons.org/about/cclicenses/. Per l'etichetta BCS:

definizione da inserire nel campo DCML	*note esplicative*
CC BY	Attribuzione
CC BY-ND	Attribuzione - Non Opere Derivate
CC BY-SA 2.0	Attribuzione - Condividi allo Stesso Modo, versione 2.0
CC BY-SA 2.5	Attribuzione - Condividi allo Stesso Modo, versione 2.5
CC BY-SA 3.0	Attribuzione - Condividi allo Stesso Modo, versione 3.0
CC BY-SA 4.0	Attribuzione - Condividi allo Stesso Modo, versione 4.0
CC BY-NC	Attribuzione - Non Commerciale
CC BY-NC-SA	Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo Stesso Modo
CC BY-NC-ND	Attribuzione - Non Commerciale - Non Opere Derivate
CC0	Nessun Diritto d'autore (opera attribuita al pubblico dominio: può essere copiata, modificata, distribuita e utilizzata, anche per fini commerciali, senza chiedere alcun permesso)
CC Plus	Licenza Creative Commons + un Accordo ulteriore (non è una nuova licenza, ma un'agevolazione per permessi aggiuntivi oltre quanto previsto da qualsiasi licenza Creative Commons standard)
BCS	L'etichetta Beni Culturali Standard (BCS) specifica i termini d'uso delle riproduzioni del patrimonio culturale italiano in pubblico dominio in conformità con quanto previsto dalla legislazione vigente.

DCMY Autorizzazione per privacy

Indicare se per il documento è stata acquisita un'autorizzazione esplicita per la diffusione, in presenza di contenuti da tutelare per motivi di privacy.

Vocabolario chiuso

sì

no

non prevista [acquisizione del consenso a fini di trattamento dati personali non necessaria]

---

https://docs.italia.it/italia/icdp/icdp-pnd-circolazione-riuso-docs/it/v1.0-giugno-2022/testo-etichetta-BCS.html).
Il vocabolario viene aggiornato su richiesta, in particolare per quanto riguarda le diverse versioni delle licenze CC.

DCMK Nome file
Indicare, in caso di documentazione allegata in formato digitale, il nome del file[88].

Esempi:
SABAPBO_0987635.jpg
SBALombardia_0034567.jpg

DCMT Note
Informazioni aggiuntive sul documento, in forma di testo libero.

***IGM CARTOGRAFIA IGM**
Informazioni relative alla presenza dell'architettura in esame nella prima levata della cartografia IGM. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

***IGMP Presenza nella prima levata**
Indicare se l'architettura in esame è presente nella prima levata della cartografia IGM. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso
VC_IGMP_AR:

valore da inserire nel sottocampo IGMP	*note esplicative*
si	
no	
nr	non rilevabile

Nel caso che il bene non sia presente sulla cartografia IGM di prima levata, ma sia presente sulla cartografia IGM del periodo successivo, si deve scegliere l'opzione "no" e poi compilare i successivi sottocampi IGMD - *Dati identificativi* e IGMA - *Anno* con le relative indicazioni. In questa situazione è necessario compilare anche il sottocampo IGMN - *Note* con la specifica "L'edificio non è presente sulla cartografia IGM di prima levata ma è presente sulla cartografia IGM del … [inserire l'anno registrato nel sottocampo IGMA]".

Nel caso non sia stato possibile reperire la cartografia di prima levata o accertare la sua esistenza effettiva, si deve scegliere l'opzione "nr" e poi compilare i successivi sottocampi IGMD - *Dati identificativi* e IGMA - *Anno* come indicato nelle relative norme (vedi avanti). In questa situazione è necessario compilare anche il sottocampo IGMN - *Note* con la specifica "Non è stato possibile reperire la cartografia di prima levata o accertare la sua esistenza effettiva, tuttavia il territorio in esame è presente nella levata IGM del ... [inserire l'anno della levata che è stato possibile consultare] ".

***IGMD Dati identificativi**
Specificare i dati identificativi della cartografia IGM presa in esame. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**. Nel caso che per la compilazione del sottocampo IGMP sia stato selezionato "nr", valorizzare anche questo sottocampo con la stringa "nr".

[88] Nel **nome del file** non devono essere presenti segni di interpunzione (punto, virgola, punto e virgola, due punti, ecc.) o caratteri speciali (lettere accentate, apostrofo, ecc.), né spazi (è ammesso l'underscore "_" come carattere separatore), per motivi legati alla gestione del formato digitale di trasferimento ICCD che consente il corretto collegamento fra la scheda e la documentazione.

***IGMA** **Anno**

Indicare l'anno in cui è stata realizzata la cartografia IGM presa in esame[89]. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**. Nel caso che per la compilazione del sottocampo IGMP sia stato selezionato "nr", valorizzare anche questo sottocampo con la stringa "nr".

IGMN **Note**

Informazioni aggiuntive, in forma di testo libero.

***BIB** **BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA**

Informazioni relative alla bibliografia e/o alla sitografia[90] che riguarda il bene catalogato (specifica, di confronto, di corredo: cfr. campo BIBX). **Il campo è ripetitivo perché ogni riferimento va indicato singolarmente**, seguendo un ordine cronologico inverso, dal più recente al più remoto. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

***BIBX** **Genere**

Indicare il genere della bibliografia/sitografia. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso

VC_BIBX:

definizione da inserire nel campo BIBX	*note esplicative*
bibliografia/sitografia specifica	bibliografia/sitografia che riguarda in modo specifico il bene in esame
bibliografia/sitografia di confronto	bibliografia/sitografia utilizzata per confronti (tipologici, ecc.)
bibliografia/sitografia di corredo	bibliografia/sitografia che riguarda in modo più generico il contesto in cui si è venuto a trovare il bene in esame nel corso della sua storia

BIBR **Abbreviazione**

Indicare l'abbreviazione che identifica il riferimento bibliografico/sitografico.

Esempi:

MONTE 2023

***BIBM** **Riferimento completo**

Indicare il riferimento bibliografico/sitografico completo. Per la compilazione fare riferimento all'Appendice IV, *Indicazioni per le citazioni bibliografiche e la sitografia*. **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

[89] Nel caso di cartografia relativa a più anni diversi, o ad un arco di anni, indicare il primo anno in ordine di tempo ed inserire ulteriori specifiche nel campo IGMN - *Note*.

[90] Cfr. Appendice III - Indicazioni per le citazioni bibliografiche e la sitografia.

* CM CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI

Acronimo			Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
CM			CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI			*		
	CMA		Anno di redazione	4		*		1
	CMR		RESPONSABILE COMPILAZIONE		Si	*		
		CMRN	Nome	250		*		1
		CMRE	Ente/Istituto di appartenenza	250				1
		CMRO	Note	500				1
	RSR		VERIFICA SCIENTIFICA/COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ		Si			
		RSRN	Nome	250		(*)		1
		RSRU	Ruolo	100	Si		C	1
		RSRE	Ente/Istituto di appartenenza	250				
		RSRO	Note	500				1
	ADP		Profilo di pubblicazione	1		*	C	1
	OSS		Note	5000				1

Il paragrafo contiene le informazioni relative alla redazione della scheda e alla verifica scientifica dei suoi contenuti . **La compilazione del paragrafo è obbligatoria**.

***CMA** **Anno di redazione**

Indicare l'anno in cui è stata redatta la scheda. **La compilazione del campo è obbligatoria**

***CMR** **RESPONSABILE COMPILAZIONE**

Informazioni relative al responsabile della compilazione della scheda. Il campo è ripetitivo e **la** sua **compilazione è obbligatoria**.

***CMRN** **Nome**

Indicare il soggetto responsabile della compilazione della scheda, nella forma "Cognome, Nome". **La compilazione del sottocampo è obbligatoria**.

Esempi:
Bianchi, Lucia
Rossi, Mario

CMRE Ente/Istituto di appartenenza

Indicare l'Ente/l'Istituto a cui afferisce il soggetto indicato nel sottocampo CMRN.

CMRO Note

Note aggiuntive, in forma di testo libero.

RSR VERIFICA SCIENTIFICA/COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ

Informazioni relative al responsabile della verifica scientifica della scheda e/o del coordinamento delle attività in cui è stata prodotta. Il campo è ripetitivo.

(*)**RSRN Nome**

Indicare il soggetto responsabile della verifica scientifica e/o del coordinamento delle attività, nella forma "Cognome, Nome". **Il sottocampo presenta obbligatorietà di contesto**.

Esempi:
Bianchi, Lucia
Rossi, Mario

RSRU Ruolo

Indicare il ruolo rivestito dal soggetto indicato nel sottocampo RSRN. Il sottocampo è ripetitivo.

Vocabolario chiuso
VC_RSRU_AR-PG:
responsabile verifica scientifica
responsabile verifica scientifica attività pregressa
responsabile coordinamento delle attività

RSRE Ente/Istituto di appartenenza

Indicare l'Ente/l'Istituto a cui afferisce il soggetto indicato nel sottocampo RSRN.

RSRO Note

Note aggiuntive, in forma di testo libero.

***ADP Profilo di pubblicazione**

Indicare il profilo in cui ricade la scheda per la diffusione pubblica dei dati catalografici sul web[91]. **La compilazione del campo è obbligatoria**.

Vocabolario chiuso

valore da inserire nel sottocampo ADP – profilo attribuito alla scheda	*note esplicative*

[91] Per approfondimenti si rinvia al documento *Criteri per la visibilità pubblica dei dati catalografici*, disponibile alla pagina http://www.iccd.beniculturali.it/it/documenti. Tali criteri vengono applicati a qualunque tipologia di normativa rilasciata dall'ICCD (schede di catalogo, schede di Authority file, schede per i Contenitori, moduli).

1	*livello basso di riservatezza*: le informazioni contenute nella scheda possono essere liberamente consultate da chiunque[92]
2	*livello medio di riservatezza*: la scheda contiene dati riservati per motivi di privacy[93]
3	*livello alto di riservatezza*: la scheda contiene dati riservati per motivi di privacy e/o tutela[94]

OSS Note

Note aggiuntive, a testo libero, relative a informazioni che non è stato possibile inserire in campi specifici del tracciato della scheda.

[92] È la situazione che si riscontra solitamente per i beni di proprietà pubblica.

[93] I contenuti possono riguardare dati personali relativi a proprietari privati o ad altri soggetti coinvolti a vario titolo nella vita del bene, da tutelare ai sensi della legislazione vigente.

[94] Si tratta di situazioni eccezionali per le quali, per particolari motivi di tutela individuati dall'Ente competente, non è opportuno divulgare informazioni di dettaglio sulla localizzazione del bene; a scopo cautelativo, l'attribuzione del profilo 3 comporta l'oscuramento anche dei contenuti interessati dal profilo 2.

Appendice I - *Note di carattere redazionale*

Nella compilazione della scheda fare riferimento alle seguenti indicazioni (fatta eccezione per quanto richiesto esplicitamente dalle norme di compilazione):

- i caratteri di interpunzione vanno uniti alla parola precedente e seguiti da uno spazio;
- non lasciare spazi dopo l'apertura e prima della chiusura di parentesi e virgolette;
- all'inizio di un testo libero utilizzare sempre lettere in carattere maiuscolo e chiudere il testo con un punto;
- nei campi non a testo libero utilizzare lettere in carattere minuscolo (anche a inizio campo), fatta eccezione per i nomi propri;
- utilizzare il trattino medio "-" senza spaziature per dividere più elementi conseguenti (ad esempio: pp. 35-40; tavv. 1-4);
- utilizzare la virgola "," per dividere più elementi non conseguenti (ad esempio: pp. 35, 37, 41; tavv. 1, 5, 9);
- utilizzare il punto "." come separatore per i numeri decimali;
- non abbreviare in nessun caso le parole nel corpo del testo (fatta eccezione per quanto indicato di seguito).

Abbreviazioni da utilizzare:

	singolare	plurale
articolo	art.	artt.
carta	c.	cc.
capitolo	cap.	capp.
colonna	col.	coll.
comma	co.	co.
fascicolo	fasc.	fascc.
figura	fig.	figg.
foglio	f.	ff.
manoscritto	ms.	mss.
nota	nota	note
numero	n.	nn.
nuova serie	n.s.	
pagina	p.	pp.
paragrafo	par.	parr.
senza anno	s.a.	
senza data	s.d.	
senza luogo	s.l.	
sub voce	*s.v.*	
tabella	tab.	tabb.
tavola	tav.	tavv.
tomo	t.	tt.
verso	v.	vv.
volume	vol.	voll.

Appendice II - *Note per le indicazioni cronologiche*[95]

Per le indicazioni cronologiche si è fatto riferimento alla notazione degli storici (prevalente nella tradizione italiana degli studi) e al calendario gregoriano, dal quale si ricava la nozione di anno, secolo, millennio. Si sono di conseguenza stabiliti alcuni criteri di base: il secolo inizia dall'anno 1 e termina nell'anno 100 (ad esempio, per il I secolo: 1-100; per il II secolo: 101-200; per il XX secolo: 1901-2000); per indicare i secoli si utilizzano i numeri ordinali romani (I, II, III, IV, ecc.) e per specificare se una data è anteriore all'anno "1" dell'era cristiana si è adottata l'espressione convenzionale "a.C."[96].

In generale nella scheda, quando occorre fornire riferimenti cronologici, si consiglia di utilizzare, a seconda delle situazioni e dei dati disponibili (fatta eccezione per quei campi che fanno riferimento a specifici vocabolari, come ad esempio DTZG e DTZS):

- il secolo, espresso in numeri romani, o l'arco di secoli (in questo caso separati dal segno "-", senza spazi) quando necessario aggiungere le specifiche "a.C." e "d.C." o altre indicazioni utili a qualificare il tipo di datazione

  Esempi:
  XIX
  XIX-XX
  XV-XVII
  IV a.C.
  XV-XIV a.C.
  I a.C.-I d.C.
  XVIII EF

- l'anno preciso, accompagnato, se necessario, dalla specifica "a.C." (se questa non è presente si intende per convenzione che l'anno è "dopo Cristo"), o da altre indicazioni utili a qualificare il tipo di datazione

  Esempi:
  35 a.C.
  1544

- un intervallo di anni, separati dal segno "-" (senza spazi) e accompagnati, se necessario, dalle specifiche "a.C." e "d.C." o da altre indicazioni utili a qualificare il tipo di datazione

  Esempi:
  70 a.C.-80 d.C.
  1544-1587
  1796-1800
  2000-2002

- la forma anno/mese/giorno (aaaa/mm/gg); nel caso in cui si possano specificare solo l'anno e il mese, il giorno andrà indicato con due zeri

[95] Si tratta delle indicazioni di carattere generale definite da ICCD per tutte le tipologie di modelli catalografici: per la compilazione della scheda AR considerare quelle opportune per il bene che si sta descrivendo.
[96] Nella norma ISO 8601 (http://dotat.at/tmp/ISO_8601-2004_E.pdf) per gli anni "avanti Cristo" viene adottata la notazione degli astronomi (che prevede l'anno "0", assente nella notazione degli storici) e le date devono essere precedute dal segno "-" (ad esempio: per il 750 avanti Cristo: -750); per gli anni "dopo Cristo" è possibile (ma non obbligatorio) far precedere la data dal segno "+" (ad esempio: +1492).

Esempi:
1944/06/21
1978/10/00
1847/11/25-1912/03/08

- un più ampio periodo temporale di riferimento

Esempi:
I-III millennio
Paleolitico inferiore
Tarda Età del Bronzo
Età repubblicana-Età imperiale
Alto Medioevo
Basso Medioevo
Età napoleonica
Secondo dopoguerra

Per tutte le situazioni in cui non è possibile definire un arco cronologico, anche generico, utilizzare la definizione:
non determinabile

Precisazioni

Le indicazioni sopra elencate possono essere completate dalle seguenti precisazioni (applicate, in particolare, nel vocabolario chiuso del sottocampo DTZS):

valore da inserire	*Note esplicative*
inizio	per i secoli: inizio del secolo, comprende gli anni 1-10
fine	per i secoli: fine del secolo, comprende gli anni 91-100
metà	per i secoli: metà del secolo, comprende gli anni 41-60
prima metà	per i secoli: prima metà del secolo, comprende gli anni 1-50
seconda metà	per i secoli: seconda metà del secolo, comprende gli anni 51-100
primo quarto	per i secoli: primo quarto del secolo, comprende gli anni 1-25
secondo quarto	per i secoli: secondo quarto del secolo, comprende gli anni 26-50
terzo quarto	per i secoli: terzo quarto del secolo, comprende gli anni 51-75
ultimo quarto	per i secoli: ultimo quarto del secolo, comprende gli anni 76-100
inizio/ fine	per i secoli: dagli anni 1-10 di un secolo agli anni 91-100 di un altro secolo
inizio/ inizio	per i secoli: dagli anni 1-10 di un secolo agli anni 1-10 di un altro secolo
inizio/ metà	per i secoli: dagli anni 1-10 di un secolo agli anni 41-60 di un altro secolo
metà/ inizio	per i secoli: dagli anni 41-60 di un secolo agli anni 1-10 di un altro secolo
metà/ metà	per i secoli: dagli anni 41-60 di un secolo agli anni 41-60 di un altro secolo
metà/ fine	per i secoli: dagli anni 41-60 di un secolo agli anni 91-100 di un altro secolo
fine/ inizio	per i secoli: dagli anni 91-100 di un secolo agli anni 1-10 di un altro secolo
fine/ metà	per i secoli: dagli anni 91-100 di un secolo agli anni 41-60 di un altro secolo
fine/ fine	per i secoli: dagli anni 91-100 di un secolo agli anni 91-100 di un altro secolo
anni dieci	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 10 al 19 inclusi
anni venti	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 20 al 29 inclusi
anni trenta	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 30 al 39 inclusi
anni quaranta	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 40 al 49 inclusi
anni cinquanta	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 50 al 59 inclusi
anni sessanta	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 60 al 69 inclusi
anni settanta	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 70 al 79 inclusi

anni ottanta	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 80 al 89 inclusi
anni novanta	decennio di un secolo che comprende gli anni dal 90 al 99 inclusi
ante	anteriore a
post	posteriore a
ca	circa
(?)	dato ipotetico o incerto

Esempi:
I millennio ca
1504 (?)
1978 (?)
anni ottanta
XIII ultimo quarto
III a.C. fine-IV d.C. fine
XIX metà
XX fine
XXI inizio

Datazioni radiocarboniche

La datazione radiocarbonica convenzionale ottenuta direttamente dai dati di laboratorio e non calibrata (*conventional radiocarbon age - CRA* o *uncalibrated radiocarbon age*), viene espressa in anni BP (Before Present).

Esempi:
4500 BP
12000 BP

Per le datazioni radiocarboniche sottoposte a calibrazione al fine di ottenere una stima attendibile della data reale di calendario, si adottano le sigle internazionali BC (Before Christ) o AD (Anno Domini), a seconda che si tratti di datazioni prima o dopo Cristo, seguite dalla specifica “cal” (calibrated).

Esempi:
V millennio BC cal
4900 BC cal
1208 AD

Appendice III - *Indicazioni per le citazioni bibliografiche e la sitografia*[97]

Monografie

Indicare nell'ordine, separati da virgole[98]:
1) il cognome dell'autore seguito dal nome. In caso di più autori, si citano i cognomi e i nomi secondo l'ordine di comparizione sul frontespizio. Più autori vengono separati da trattino medio (preceduto e seguito da uno spazio). In caso di più di tre autori si può aggiungere "[et al.]". Non utilizzare l'abbreviazione AA.VV.;
2) il titolo e il sottotitolo separati da punto;
3) le specifiche relative a: Atti di convegno, Giornate di studio, Seminari, ecc. (seguite dalle indicazioni del luogo e delle date);
4) l'eventuale indicazione del curatore, dell'autore dell'introduzione, dell'autore della prefazione, del traduttore (se compaiono sul frontespizio). La cura non va tradotta, ma riportata in originale (ad esempio: edited by, herausgegeben von);
5) l'eventuale indicazione del numero complessivo dei volumi;
6) eventuale indicazione della collana di appartenenza
7) il luogo di edizione nella lingua che compare sul volume;
8) la casa editrice (nella forma indicata sul volume);
9) l'anno o gli anni di edizione;
10) l'eventuale numero di edizione in esponente dopo l'anno;
11) le eventuali specifiche relative a: volume, tomo, pagina, figura, tabella, nota, ecc.

Esempi:
Vasco Rocca Sandra, Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi, Roma, Gangemi, 2002.

Alibrandi Tommaso - Ferri Pier Giorgio, Il Diritto dei Beni Culturali: la protezione del patrimonio storico-artistico, Roma, NIS, 1988, p. 45.

Primo seminario nazionale sulla catalogazione, Atti, Roma 24-25-26 novembre 1999, a cura di Cinzia Morelli, Elena Plances, Floriana Sattalini, Roma, Servizio pubblicazioni ICCD, 2000.

Contributi in raccolte miscellanee e in opere enciclopediche

Indicare nell'ordine, separati da virgole:

---

[97] Tutte **le citazioni** per la bibliografia e la sitografia **vanno riportate senza utilizzare stili di scrittura** (corsivo, grassetto, sottolineatura, ecc.), in quanto le stilizzazioni del testo non vengono gestite nel formato xml utilizzato da ICCD per l'interscambio di dati con altri sistemi informativi.

[98] Generalmente, il frontespizio dell'opera è la fonte primaria dalla quale attingere tutte le informazioni essenziali per la redazione della citazione bibliografica: il titolo e i suoi complementi, le indicazioni sulla responsabilità (primaria e secondaria) e le note tipografiche della pubblicazione (editore, luogo e data di stampa); altri dati utili per la citazione, in special modo relativi alla produzione materiale, si possono trovare nel *colophon* (nel retrofrontespizio oppure alla fine del volume). Infine, il *verso* del frontespizio ospita anche informazioni sul *copyright* e/o sul diritto d'autore. In base alle REICAT (Regole italiane di catalogazione bibliografica) «per le pubblicazioni che non hanno un frontespizio (o in cui il frontespizio non è idoneo per la descrizione) si sceglie come fonte primaria un'altra parte della pubblicazione, che si utilizza come sostituto del frontespizio» (cfr. REICAT, https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat, par. 3.2.1.1).

1) il cognome dell'autore seguito dal nome. In caso di più autori, si citano i cognomi e i nomi secondo l'ordine di comparizione nel contributo. Più autori vengono separati da trattino medio (preceduto e seguito da uno spazio). In caso di più di tre autori si può aggiungere "[et al.]". Non utilizzare l'abbreviazione AA.VV.;
2) il titolo e il sottotitolo del contributo separati da punto;
3) la preposizione "in" seguita dalle informazioni sulla raccolta o sull'opera enciclopedica (seguendo le modalità indicate sopra per le monografie).
4) l'eventuale indicazione di: volume, tomo, pagina, figura, tabella, nota, ecc.

Esempi:
Amadio Adele Anna, La Villa Ludovisi e la collezione di sculture, in La collezione Boncompagni Ludovisi: Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico, a cura di Antonio Giuliano, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 9-17.

Giudici Corinna, Esperienza di applicazione della scheda F, in Lo spazio il tempo le opere. Il catalogo del patrimonio culturale, a cura di Anna Stanzani, Oriana Orsi, Corinna Giudici, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2001, pp. 192-231.

Forchielli Giuseppe, Pieve, in Enciclopedia Cattolica, vol. IX, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1952, coll.1459-1460.

Contributi in periodici

Indicare nell'ordine, separati da virgole:
1) il cognome dell'autore seguito dal nome. In caso di più autori, si citano i cognomi e i nomi secondo l'ordine di comparizione nel contributo Più autori vengono separati da trattino medio (preceduto e seguito da uno spazio). In caso di più di tre autori si può aggiungere "[et al.]". Non utilizzare l'abbreviazione AA.VV.;
2) il titolo e il sottotitolo del contributo separati da punto;
3) la preposizione "in" seguita dal titolo del periodico;
4) il numero dell'annata o del volume in numeri arabi o in numeri romani, seguito dall'anno di edizione fra parentesi tonde;
5) l'eventuale numero del fascicolo;
6) il numero della pagina iniziale e quello della pagina finale dell'articolo, separati da un trattino (senza spazi). Se nella citazione si vuole fare riferimento a una pagina specifica del contributo, questa verrà indicata dopo i numeri di pagina iniziale e finale, preceduta da due punti.

Esempi:
Ferrari Oreste, La catalogazione dei beni culturali, in Bollettino d'Arte, n. 3-4 (1972), pp. 224-229.

Ambrosini Laura - Michetti Laura Maria, "Sostegni" a testa femminile in ceramica argentata: analisi di una produzione falisca a destinazione funeraria, in Archeologia classica, 46 (1994), n. 2, pp. 109-152.

Acquaro Enrico, Amuleti egiziani della Collezione Gorga, in Aegyptus, 56 (1976), n. 1, pp. 192-206: 195.

Contributi pubblicati su Internet

Molti documenti vengono pubblicati solo sul web, senza una corrispondente versione a stampa. Nel caso in cui sia necessario citarli fra le fonti bibliografiche edite, si forniscono alcuni esempi di riferimento[99].

[99] All'indicazione dell'indirizzo web deve seguire, fra parentesi tonde, la data di ultima consultazione, nella forma "aaaa/mm/gg" (cfr. esempi).

Esempi:
Fantini Stefano, Il centro storico come bene paesaggistico a valenza culturale, in Aedon, n. 2 (2015), http://www.aedon.mulino.it/archivio/2015/2/fantini.htm (consultazione: 2016/01/27).

Muratore Giorgio, Archeologia industriale, in Treccani. Enciclopedia Italiana - VII appendice (2006). Indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/archeologia-industriale_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (consultazione: 2016/01/27).

Rinaldi Massimo, Vesalio, Andrea, in Treccani. Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Scienze (2013). Indirizzo web: https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-vesalio_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/ (consultazione: 2023/01/18).

Normativa F. Fotografia, Versione 4.00. Strutturazione dei dati e norme di compilazione, a cura di Elena Berardi, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Roma, 2015, http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/62 (consultazione: 2016/01/27).

Vasco Sandra - Flavia Ferrante, SMO-SM: considerazioni e prospettive, in Philomusica on-line, 8 (2009), n. 3, http://riviste.paviauniversitypress.it/index.php/phi/article/view/08-03-SMO-0302 (consultazione: 2016/01/27).

Citazione di voci presenti in Wikipedia
Andrea Vesalio, in Wikipedia. L'enciclopedia libera. Indirizzo web: https://it.wikipedia.org/wiki/Andrea_Vesalio (consultazione: 2022/12/27).

Citazione di video su YouTube
Andrea Slomp, "Andrea Vesalio a Pisa", video YouTube, 27 giugno 2013. Indirizzo web: https://youtu.be/dbbtlU4jfq4 (consultazione: 2023/01/15).

Citazione di post su blog
Germano William, "Futurist Shock." Lingua Franca. (blog), in Chronicle of Higher Education, 15 febbraio 2017. Indirizzo web: http://www.chronicle.com/blogs/linguafranca/2017/02/15/futurist-shock/ (consultazione: 2023/01/18).

Post su Facebook
Federico Valacchi, "Altro che dematerializzazione, qui spuntano documenti dai garage…", Facebook, Gruppo Archivistica attiva, 13 gennaio 2023.
Indirizzo web: https://www.facebook.com/groups/1290584064370346/permalink/5804805866281454/ (consultazione: 2023/01/18).

Tweet su Twitter
Conan O'Brien (@ConanOBrien), "In honor of Earth Day, I'm recycling my tweets", Twitter, 22 aprile 2015, 11:10 a.m. Indirizzo web: https://twitter.com/ConanOBrien/status/590940792967016448 (consultazione: 2023/01/18).

Feed di Instagram
Biblioteca Pier Paolo Pasolini (@bibliotecapierpaolopasolini), "Un nuovo divertentissimo incontro di letture con le volontarie Npl, Sara e Silvia!", immagine Instagram, 16 gennaio 2023. Indirizzo web: https://www.instagram.com/p/CneUbkhI_9y/?utm_source=ig_web_copy_link (consultazione: 2023/01/18).

Nota: per la citazione di contributi su piattaforme *social* (ad esempio: *post* di Facebook, *tweet* di Twitter, *feed* di Instagram, video di YouTube, ecc.) gli *standard* internazionali seguono la tendenza di non normalizzare la citazione dell'autore nell'ordine "Cognome Nome", perché spesso, a causa dell'uso di nomi immaginari (*nickname*), ne resta incerta l'identità. Nell'esempio "Citazione di video su YouTube", "Andrea Slomp" potrebbe, infatti, corrispondere all'effettivo "Nome Cognome" di colui che ha aperto e gestisce il canale o a uno pseudonimo (*nickname*).
Si segue, invece, la prassi di citare nell'ordine consueto "Cognome Nome" nei casi in cui l'autore risulta già identificato e/o citato nella bibliografia (cfr. l'esempio "Post su Facebook" relativo al *post* di Federico Valacchi, che potrebbe essere così ristrutturato: Valacchi Federico, "Altro che dematerializzazione, qui spuntano documenti dai garage…", […]).
In tutti gli altri casi di *account* non verificati, o si ha il modo di accertare l'effettiva identità dell'autore del *post*, del video, dell'immagine, ecc. oppure si riporta così come lo si trova.
Il caso degli articoli su *blog* è più semplice (e diverso rispetto a quello delle piattaforme *social*) perché in genere maggiormente vicino alla citazione di fonti a stampa: infatti, è raro che in calce non venga riportato il nome e il cognome di chi lo ha redatto (cfr. l'esempio "Citazione di post su blog", in cui è riportata l'indicazione di responsabilità primaria, Germano William). Analogamente, per le citazioni di autore noto tratte da enciclopedie *online*, si normalizzerà nella forma "Cognome Nome".

Appendice IV - *Indicazioni per il trattamento tecnico dei documenti multimediali*

Alla scheda è possibile allegare risorse multimediali realizzate con vari formati fra quelli in uso per la documentazione dei beni (avi, doc, jpg, dxf, pdf, dwg, MP3, MPG, MP4, png, tiff, pdf, xlsx, WAV).

Gli eventuali documenti originali con risoluzione maggiore rispetto ai file allegati alla scheda possono essere conservati presso l'archivio dell'ente schedatore o in un altro luogo, anche virtuale (indicazioni a riguardo possono essere registrate nel sottocampo DCMT).

Per le indicazioni sulle modalità di produzione e trattamento si rinvia alle *Linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale* elaborate da un apposito tavolo tecnico interistituzionale coordinato dall'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale (ICDP) nell'ambito delle attività previste dal *Piano Nazionale di Digitalizzazione del patrimonio culturale* (PND): https://digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/